IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 232 — EDIZIONE DI CITTA' — DOMENICA 26 SETTEMBRE 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI - NUMERO SEPARATO CENT. 20

LA SETTIMANA ALL'ESTERO

L'elezione di Alessandro Millerand a Presidente della Repubblica Francese è la rivincita di Clemenceau su Deschanel, come l'elevazione a Papa del cardinale Della Chiesa fu a suo tempo la vittoria d'un illustre defunto, il cardinale Rampolla del Tindaro, su quanti impedirono a quest'ultimo nel penultimo Conclave di ascendere alla cattedra di San Pietro.

Giorgio Clemenceau pareva sicuro dovesse succedere a Poincaré nella suprema magistratura della repubblica; ma, all'ultim'ora, moltissimi deputati e senatori ebbero paura di creare un Presidente che avrebbe voluto regnare e governare insieme — e con quella combattività aspra e petulante che è la caratteristica del vecchio lottatore — gli preferirono il pacifico ed arrendevole Deschanel.

La fine tragica della Presidenza di quest'ultimo ha portato all'Eliseo il Millerand, cioè un uomo che non intende l'ufficio di capo dello Stato come quello d'un re costituzionale, ma lo concepisce alla maniera americana, cioè d'un capo che debba raccogliere nelle proprie mani le fila della politica estera ed interna del paese, e guidarlo al conseguimento dei suoi destini con la collaborazione di ministri responsabili.

Con Millerand — come i francesi l'avrebbero sperimentato con Clemenceau — il capo dello stato regnerà e governerà — se le Camere glielo permetteranno, giacchè non bisogna dimenticare che gli osanna del momento possono tramutarsi in *crucifige* la dimani, e l'abbiamo veduto nell'atteggiamento della maggioranza del Parlamento verso Clemenceau.

Il signor Millerand, invitato ad accettare la candidatura alla Presidenza, non nascose il suo pensiero e disse chiaro e tondo che qualche articolo della Costtuzione ha da mutarsi e che il Presidente della repubblica dev'essere posto in grado d'esercitare un potere effettivo e rappresentare la continuità della politica francese specie di quella internazionale.

Le franche dichiarazioni suscitarono commenti e rumori, e fecero subito sorgere opposizioni e competitori alla Presidenza. Millerand allora non smentì, ma spiegò, attenuandole, le dichiarazioni stesse; e così le nubi si diradarono e l'elezione di lui a capo dello Stato è stata quasi plebiscitaria.

Millerand ha però mutato parere? Ne dubitiamo e ne abbiamo la prova nella scelta di Leygues a presidente del Consiglio e ministro degli esteri — un uomo eccellente, devoto alla repubblica e ministro competente in qualsiasi dicastero — ma non uomo politico di prima linea. Egli sarà il continuatore non solo della politica di Millerand, ma l'esecutore fedele delle direttive presidenziali. Millerand ha creato se stesso *premier* e ministro degli esteri.

Millerand, con mano più vellutata, realizza il sogno svanito di Giorgio Clemenceau. Vedremo se sarà un bene o un male — e se la Francia parlamentare gli lascerà campo libero su questa via.

In Francia, le presidenze di Adolfo Thiers e del gen. Mac-Mahon non si sono da anni più rinnovellate, per dar luogo invece a quelle rigidamente costituzionali, da Giulio Grevy a Raimondo Poincaré.

Nei riguardi dell'Italia, dopo l'ultimo convegno di Aix-les-Bains, l'elezione di Millerand dev'essere accolta, se non con entusiasmo, certo con simpatia e fiducia.

***

Il bolscevismo russo non dev'essere soddisfatto dell'elezione del Millerand, che aveva preso da capo del governo così aperta posizione contro di esso. Nè lo sarà la Germania, la quale vede in Millerand un ostinatissimo avversario — e, secondo chi ha fior di senno, ingiustamente, dapoichè, qualunque uomo di Stato francese, in previsione d'un fosco lontano avvenire da evitare o da allontanare il più che sia possibile, esigerà la piena ed inflessibile esecuzione del trattato di Versailles architettato dall'Intesa all'unico scopo di impedire alla Germania qualsiasi velleità di rivincita.

Il bolscevismo in Russia, se non trovasi in agonia, come dicono coloro, e non sono pochi, che lo vorrebbero annientato, attraversa certo una crisi gravissima, alla quale Lenin e Trotzki non hanno saputo porre a tempo riparo con una politica saggia all'estero e meno dispotica all'interno.

Il ripetuto tentativo di Lenin, accentuatosi in questi ultimi giorni, di fare del bolscevismo una merce d'esportazione da mettere in subbuglio tutta l'Europa, e l'Italia principalmente, ha costretto gli Stati, che più erano disposti a stabilire un *modus vivendi* commerciale e politico col governo dei Sovieti, a cambiare rotta od a procedere con maggiore cautela nell'ardito passo. La tesi di Millerand così ha trionfato — e Lloyd George, mentre allontanò da Londra i delegati bolscevichi, attende il rinsavimento degli uomini che imperano a Pietrogrado ed a Mosca; soltanto l'Italia non ha fatto un passo indietro nei suoi rapporti col governo dei Sovieti, ma indugia come e quanto più può nel ristabilimento di quei rapporti diplomatici a cui i socialisti e massimalisti ed anarcoidi italiani tengono tanto per un fine d'ordine interno che non è mistero per alcuno.

L'incapacità e la nessuna consistenza, oltre che l'infedeltà, dell'esercito bolsceviko, dimostrata contro la Polonia, i successi del gen. Wrangel nella Russia del sud, riportati all'ombra della protezione francese — ed ora, le ribellioni interne in vari punti, nella stessa Pietrogrado, causate dalla fame, dalla peste e dalla crudeltà sovietistica, mettono a serio repentaglio l'esistenza stessa del governo bolsceviko e degli uomini risoluti che lo sostengono.

Le trattative di Riga, che sembrano finalmente ben avviate per istabilire la pace tra la Russia, la Lettonia e la Polonia — se si svolgeranno secondo gl'intendimenti dell'Intesa e giungeranno in porto, potranno modificare la situazione.

***

In Germania, il presidente Ebert e il ministro von Simons non cessano di dolersi e protestare per i fatti dell'Alta Slesia, contro francesi e polacchi; e non s'arrestano nella dimostrazione che riesce impossibile ai tedeschi di sottostare alle imposizioni di carattere finanziario ed economico del trattato di Versailles; ma sono parole gettate al vento.

La crisi interna, ch'era stata originata da un dissenso del Ministro delle finanze coi colleghi del gabinetto di Berlino, è stata composta; la qual cosa è d'un'importanza non lieve nei momenti attuali così delicati per la restaurazione economica della Germania.

***

Nessuna rilevante novità la cronaca settimanale ha da registrare riguardo alla Turchia ed alla condizione nuova delle popolazioni mussulmane. Sono quasi giornaliere le crisi parziali nel ministero di Costantinopoli, che finiscono col risolversi secondo il beneplacito inglese — non fanno progressi i nazionalisti ribelli dell'Anatolia e della Siria, ed i francesi cercano di affermarsi, servendosi insieme dei due sistemi della forza e dell'autonomia civile e religiosa. In Egitto l'accordo, quasi raggiunto, non è stato ancora concluso. E l'Inghilterra lotta sempre con l'Irlanda irriducibile nelle sue pretese.

Lo stesso sindaco di Cork, dopo 40 giorni di digiuno, non è ancora morto. Miracolo, gridano i feniani cattolici, trucco rispondono gli inglesi protestanti.

***

La *piccola Intesa* prosegue, specie nei rapporti con l'Italia, ad apparire e volere essere elemento di pace e di concordia nei Balcani, e ciò ad opera principalmente della Romania. Non è estranea a tale compito la visita a Roma di Take Jonescu.

La Serbia, del resto, perde terreno nelle simpatie degli antichi amici, anche francesi ed americani. Il contegno crudele verso il Montenegro, la politica sua albanese, le lotte interne tra serbi e croati hanno indebolito di molto la forza morale della Jugoslavia.

L'Europa attende il preannunciato convegno italo-jugoslavo per la sistemazione dell'Adriatico — più con curiosità che con interessamento. E' opinione generale che la situazione resterà allo *statu quo post bellum*.

***

Deve questa *Settimana all'estero* comprendere tra gli Stati esteri la nuova *Reggenza italiana del Carnaro*, ed occuparsene?

No; per noi, Fiume, con o senza D'Annunzio, è terra italiana appartenente all'Italia.

NOTE DEL GIORNO

La discussione al Senato sull'agitazione dei metallurgici è venuta a coincidere con la ormai sicura cessazione del conflitto.

Nelle scorse settimane il *Popolo Romano* dimostrò la sua fiducia nell'esito della lotta. Abituati a considerare le cose con calma, non abbiamo avuto visioni catastrofiche. Scrivemmo anzi — come in altre occasioni abbiamo scritto perchè all'estero intendessero — che in Italia si fanno molte chiassate ma non rivoluzioni.

Alcuni degli oratori del Senato hanno mosso delle critiche giustificate al Ministro on. Labriola, la cui tattica non fu sempre delle più felici. Ma tutti debbono convenire che se i consigli dell'on. Giolitti fossero stati seguiti, e la serrata non fosse stata dagl'industriali proclamata, si sarebbe evitata l'occupazione e il resto.

Onde il Presidente del Consiglio ha avuto buone carte in mano per far valere le sue ragioni.

Intanto la Confederazione gen. del lavoro ha adottato la tattica antirivoluzionaria in accordo con il Comitato metallurgico, e la maggioranza degli operai ha approvato il concordato, onde lo sgombro delle fabbriche è già iniziato. Le minoranze riottose dovranno cedere per fas o per nefas.

In quanto al partito socialista, il dissidio si accentua. Alcuni hanno cercato far credere all'on. Giolitti che il Gennari — segretario del partito — non sia emissario di Lenin. Ma lo stesso Gennari ha esibito testè un ukase leninesco. Il Presidente del Consiglio ha dimostrato una felice ironia quando al sen. Spirito, che accennava a tale documento esibito dal Gennari, ha risposto: «E lei prende sul serio questa roba?».

Perchè, dopo tutto, Lenin è lontano e ciascuno crede di farlo parlare secondo il proprio comodo.

Di certo vi è questo solo: che tutti i rappresentanti del socialismo italiano di ritorno dalla Russia leninista, militarista e assai poco comunista benchè morta di fame, riportarono un'impressione terribile. Però il dissidio si manifesta per questo punto: gli uni, per un po' di umanità, vorrebbero salvare i compagni italiani dal cadere nel baratro che i delegati videro in Russia; altri, meno scrupolosi e meno onesti, non si preoccupano della sorte dei compagni, delle compagne e relativa prole, cercando il caos per gusto criminale o per immediato interesse. (Sembra infatti che non siano una favola i versamenti che il tesoro di Lenin fa ai propagandisti dello sfacelo).

In conclusione, crediamo non errare prevedendo che la tendenza più saggia — ossia meno accesa — prenderà fra poco il sopravvento tra le masse della Confederazione del lavoro e del Partito Socialista, e l'on. Giolitti potrà fra non molto ascrivere a suo onore di avere, con sagace tattica, risparmiato all'Italia una guerra civile ed avviato il paese verso il completo ristabilimento dell'ordine.

***

Noi salutiamo con viva simpatia e deferenza la presenza a Roma del Ministro della Nazione latina d'Oriente, on. Take Jonescu.

Esprimiamo però i nostri dubbi sulla realizzazione di un'Intesa che da piccola diverrebbe assai grande, comprendendovi Bulgaria, Grecia e Polonia, che si aggiungerebbero alla Czeco-Slovacchia, alla Jugoslavia e alla Romania.

Sappiamo che in qualche circolo di Roma si tende a gonfiare la prospettiva di questa *Piccola-Grande Intesa* per pesare sulle decisioni italiane circa la soluzione del problema adriatico.

Ma l'on. Giolitti, che la sa lunga, avrà già detto fra sè che la manovra di qualche circolo italiano «non attacca».

Sentiamo troppo i legami di sangue e simpatia per la Romania per poterci preoccupare delle grandi e piccole *mésalliances*. ben lieti ogni qualvolta potremo offrire a Bucarest le prove della nostra sincera amicizia e solidarietà.

Politica e Diplomazia

(S) **Budapest**, 24. — (ufficiale). — Il consigliere di delegazione di prima classe conte Enrich Cseky è nominato Ministro per gli Affari Esteri.

(S) **Budapest**, 25. — L'Ambasciatore della Repubblica Argentina a Vienna ha comunicato all'incaricato d'affari ungherese a Vienna che il Governo della Repubblica Argentina, con suo decreto del 19 settembre ha riconosciuto lo Stato ungherese come Stato libero, indipendente e sovrano.

(S) **Parigi**, 24. — Louis Dop, delegato francese presso l'Istituto Internazionale d'Agricoltura è stato promosso ufficiale della Legione d'Onore.

(S) **Vienna**, 24. — Un'ordinanza del Ministro delle finanze autorizza gli stranieri a disporre liberamente dei loro depositi nelle banche.

(S) **Berlino**, 25. — Una informazione del *Wolff Büreau* dice: Il segretario generale della Lega delle Nazioni ha inviato al Governo tedesco un invito a partecipare alla seduta della Commissione provvisoria della Lega delle Nazioni per le questioni delle comunicazioni e del transito, commissione che inizierà i suoi lavori a Parigi il 15 ottobre.

Il Governo tedesco ha accettato l'invito.

Primo messaggio di Millerand

(S) **Parigi**, 25. — Nel suo primo messaggio al Parlamento il Presidente della Repubblica, Millerand, dice:

L'Assemblea Nazionale, chiamando alla suprema magistratura della Repubblica il Presidente del Consiglio dei Ministri, ha manifestato nettamente la sua volontà di mantenere e continuare all'estero ed all'interno la politica che le due Camere da otto mesi non hanno mai cessato di approvare.

Ho accettato il posto di dovere e di onore al quale mi avete elevato perchè intendo servire questa politica con maggior forza e continuità.

La Francia ha raccolto gli insegnamenti della guerra; i suoi figli che morirono per essa non avranno dato invano l'esempio della più sublime abnegazione. Sulle loro tombe una nuova Francia è nata che ripudia le discordie intestine per consacrarsi interamente nell'ordine, nel lavoro e nell'unione, sotto l'egida delle libere istituzioni, allo sviluppo della sua grandezza e della sua prosperità.

La nazione è ormai fedele al regime repubblicano, che dopo aver riparato gli errori commessi dal potere personale ha completato l'opera sua ricostituendo l'unità della patria.

Il suffragio universale è sovrano. Perchè la sua volontà, che si manifesta con le leggi elaborate dai rappresentanti eletti da esso si compia e sia rispettata, sono necessari un potere esecutivo libero, sotto il controllo del Parlamento ed un potere giudiziario indipendente.

Dalla confusione dei poteri sono nate tutte le tirannie.

Voi sceglierete, d'accordo col Governo, il momento che riterrete più opportuno per portare con cautela le modificazioni desiderabili alle leggi costituzionali.

Prima però di iniziare lo studio di tali modificazioni che possono essere esaminate soltanto con calma e serenità, dobbiamo assolvere compiti più urgenti.

Le nostre regioni devastate, testimonianza vivente delle sofferenze e dell'eroismo delle popolazioni, esigono imperiosamente che sia ottenuta con fermezza incrollabile, pur nella sua moderazione e in pieno accordo con gli alleati, la completa esecuzione degli impegni accettati e sottoscritti.

Il trattato di Versailles insieme con i documenti diplomatici che lo accompagnano e che lo seguono, costituiscono la carta della nuova Europa e del mondo. La nostra diplomazia coopererà affinchè tali impegni siano strettamente eseguiti.

Invariabilmente fedele alle alleanze cementate per sempre col sangue sparso in comune, la nostra diplomazia veglierà con cura gelosa affinchè non sia commesso alcun attentato contro gli interessi ed i diritti delle nazioni nate e risorte in seguito alla nostra vittoria. La nostra democrazia fonda legittime speranze sui progressi che potrà fare la Società delle Nazioni.

Il diritto sarebbe votato alla impotenza ed alla disfatta se non si appoggiasse sulla forza.

L'esercito che è la nazione in armi per la sua difesa, ha trovato, per guidarlo, capi illustri formati dalla Repubblica in quella scuola di guerra della quale la storia dirà che è stata la maestra della vittoria.

I nostri marinai si sono mostrati degni emuli dei loro compagni dell'esercito.

L'Algeria, i protettorati e le Colonie ove si è rivelato ammirabilmente il genio e la tenacia degli uomini di Stato della Repubblica hanno pagato largamente sotto tutte le forme il loro debito alla Metropoli, la quale a sua volta saprà riconoscere il suo debito.

Certo uno dei provvedimenti da prendere, e non il meno desiderato da coloro che durante tanti lunghi mesi hanno bagnato con il loro sangue il nostro suolo, è la riduzione del servizio militare.

Nel prendere tale provvedimento bisognerà conciliare le esigenze dei nostri bisogni economici con quelle della difesa nazionale. Voi non ignorate che non accadrà mai di fare inutilmente appello alla coscienza nazionale.

Appena uscita dai tormenti più spaventosi la nostra cara Francia ha ripreso con ardore appassionato i lavori della pace ed ha suscitato con la sua calma e con la sua padronanza l'ammirazione del mondo: il suo esempio sarà seguito.

Tutte le concezioni sociali hanno diritto alla luce, ma nessuno può pretendere d'imporsi con la violenza.

Nella vecchia formula «la libertà nella legalità» la ragione umana ha riassunto il frutto di una esperienza pagata a caro prezzo dalla Repubblica francese; di questa formula la Francia ha fatto la sua divisa e la sua regola.

La Repubblica ha edificato pietra su pietra la legislazione del lavoro e della previdenza che fin da ora può sopportare il confronto con i monumenti innalzati all'estero. La Francia intende seguire tale opera di pace e di progresso sociale rendendo più strettamente solidali gli interessi dei diversi collaboratori alla produzione.

Lavoriamo, ciascuno al suo posto, e si introduca ogni giorno, nelle leggi scritte come pure nelle sue applicazioni quotidiane, un po' più di giustizia, di umanità e di bontà.

Il Presidente Millerand, accentuando il significato dell'elezione di lui che da Capo del Governo è passato a Capo dello Stato, indicando la necessità delle innovazioni costituzionali, fermandosi sulla assoluta necessità dell'esecuzione del trattato di Versailles, che egli chiama la nuova carta d'Europa, fa ragione alle considerazioni nostre sopra esposte sull'elezione appunto presidenziale francese.

Le dichiarazioni ministeriali

(S) **Parigi**, 25. — *Camera dei deputati*. — Nelle sue dichiarazioni il governo assicura che verranno continuati il programma e l'opera del Gabinetto precedente, secondo i principi esposti alla Camera il 22 gennaio scorso. Dal punto di vista della politica estera il governo esigerà la stretta applicazione dei trattati, non lascierà prescrivere alcuno dei diritti della Francia e farà della Società delle Nazioni un organismo vivente e poderoso per chiudere l'era delle grandi guerre.

La nostra politica manterrà il prestigio della Francia all'altezza in cui l'ha portato la vittoria. Il Governo constata il magnifico esempio di forza morale e di virtù civiche dato dalla Francia il cui coraggio non è stato mai abbattuto e che misura con sguardo calmo e intrepido il duro lavoro che resta ancora da compiere per cicatrizzare le ferite e per riparare le rovine.

L'unione nazionale si impone imperiosamente, oggi come ieri, ed è condizione essenziale per il risorgimento delle Nazione.

La dichiarazione del governo conclude: la guerra e la vittoria hanno rivelato al mondo, nella sua realtà, la potenza della Francia che a motivo dei servizi resi all'umanità, ha riunito attorno ad essa le più nobili nazioni. Dobbiamo continuare nella pace l'opera dei nostri ammirevoli soldati.

Una intervista con Take Jonescu

Durante il ricevimento in Campidoglio

Alcuni corrispondenti di giornali esteri tra i quali un nostro collaboratore sono riusciti a ottenere una breve intervista dal Ministro degli esteri romeno di cui diamo i punti più sostanziali.

Take Jonescu si è dichiarato soddisfattissimo del risultato dei colloqui che stamane ha avuto con l'on. Giolitti e con l'on. Sforza. Egli ha esposto ai due Ministri gli scopi della «Piccola Intesa» la quale ha carattere semplicemente difensivo e che si basa principalmente sull'esecuzione di tutti i trattati firmati in Francia. Egli è convinto che una alleanza formata su queste basi non può non essere vitale e contribuirà efficacemente al progresso e alla civiltà nella penisola balcanica.

Certamente un'alleanza simile non è cosa che possa concretarsi da un giorno all'altro. Sono già tre mesi che lavoro con tutte le mie forze al raggiungimento di questo scopo, ma i risultati ottenuti sono confortanti.

Qui si crede che la «Piccola Intesa» sia specialmente costituita contro l'Italia. E' naturale che in una questione politica di tale importanza si formino nelle varie Nazioni svariate opinioni intorno ad essa; anche in Francia si crede che la «Piccola Intesa» sia costituita contro la Francia. Però bisogna tener conto di quello che pensano i circoli dirigenti ai quali ho esposto con tutta sincerità il mio progetto e sono lieto di annunziare che essi non solo l'hanno approvato ma mi hanno anche incoraggiato. Attualmente ciò che vi è di sicuro è l'alleanza tra Jugoslavia e Cekoslovacchia. A questa alleanza ha aderito in massima anche la Romenia. Ma questa alleanza a tre non sarebbe che una cosa monca e perciò la Romenia vuole allargarla coll'includervi la Polonia e la Grecia. Questa alleanza ripeto è basata sullo *statu quo* nei Balcani così com'è stato creato dai trattati di Versailles, Neully, Trianon, Sevres e Saint Germain ed ha carattere semplicemente difensivo. Gli Stati che ne fanno parte dovrebbero perciò nella loro politica estera serbare una direttiva diremo così conservatrice, liberissimi di svolgere un programma di politica avanzata per le loro questioni interne.

Circa la questione adriatica Take Jonescu è convinto che i due popoli sono sulla via di una rapida soluzione.

Take Jonescu ha poi annunziato che nella giornata di domani sarà ricevuto da S.M. il Re e dal Papa.

(*Vedi «Note del Giorno»*).

25 milioni di finanziamento

Gli scambi con la Russia

L'Agenzia «Italia Nuova» di ieri sera pubblica:

Nei giorni passati da alcuni giornali fu pubblicata la notizia che il comm. Toepliz avrebbe offerto alla Confederazione Generale del Lavoro un credito di venticinque milioni presso la Banca Commerciale, credito che si sarebbe utilizzato per finanziare lo sciopero metallurgico. Tale voce dette anche luogo a vivaci commenti. Siamo ora in grado di chiarire l'equivoco. Il comm. Toepliz tratta veramente la concessione di un credito di ben venticinque milioni ma lo tratta con il comm. Giuffrida nella sua qualità di rappresentante dell'Istituto per gli scambi con l'Estero. Questo Istituto cooperativo è il «tramite riconosciuto» per il commercio con la Russia, ad esso si devono i primi scambi ed i recenti arrivi di cereali, esso sta per svolgere tutto un vasto programma di lavoro per il quale gli occorre un'apertura di credito di venticinque milioni, milioni che sono stati chiesti e ben promessi dalla Banca Commerciale Italiana.

L'APPELLO DELLA DALMAZIA

I dolori e i sacrifici, che la guerra c'impose, furono innumerevoli e grandi. Se noi li abbiamo potuti sopportare, fu perchè ci ha sorretta la speranza che la fine della guerra sarebbe stata anche la fine della nostra oppressione, e che finalmente la sempre invocata unione all'Italia, per la quale tanto e da così lungo tempo abbiamo lottato e sofferto, sarebbe divenuta realtà. Ma in questa speranza siamo stati crudelmente delusi. E' finita sì la guerra con la vittoria dell'Italia; tuttavia non solo noi non siamo ancora uniti alla nostra madre patria, ma dobbiamo vivere nelle ansie più crudeli per la nostra sorte. Dobbiamo infatti constatare che là, dove la nostra sorte deve essere decisa, ancora non si riconoscono, ancora si mettono in discussione le ragioni positive, inoppugnabili per le quali la Dalmazia deve esser dell'Italia e non d'altri: ragioni d'indole geografica, storica, giuridica, economica, etnica; ragioni di politica di pacificazione e di progresso.

Geograficamente, la Dalmazia non forma parte della Balcania, da cui è completamente e nettamente divisa dall'impervia catena delle Alpi Bebie e Dinariche, quasi affatto prive di passaggi. Geograficamente la Dalmazia è terra italiana. Essa appartiene al bacino oro-idrografico dell'Italia adriatica, chiuso a occidente dall'Appennino ed a oriente dallo spartiacque dinarico.

La posizione e la struttura geografica della Dalmazia ha fatto sì che anche di fatto la Dalmazia è appartenuta politicamente all'Italia, quale vera e propria provincia, tranne che per una breve interruzione, per venti secoli. Roma ebbe il suo pieno possesso per sei secoli consecutivi; caduto l'impero romano d'occidente, la Dalmazia fece parte del regno italico di Odoacre, poi del regno pure italico degli Ostrogoti, e finalmente dell'impero d'Oriente, quando questo riconquistò l'Italia.

Sotto questo impero, nel secolo VII, gli slavi invasero la Dalmazia. Contro di essi le città dalmate invocarono aiuto da Venezia, che ne assunse il protettorato. Fu per tal modo chè la Dalmazia passò a Venezia. Già nell'anno 999 il Doge Pietro Orseolo II aveva assunto il titolo di *dux Istriae et Dalmatiae*. Questa sempre più strettamente unita a Venezia ne condivise tutte le vicende storiche. Nell'anno 1787 (trattato di Campoformio) fu con Venezia ceduta all'Austria. Nel 1805 (trattato di Presburgo) la Dalmazia fu ricongiunta al Regno d'Italia. Nel 1814, sempre unita a Venezia, tornò all'Austria, e rimase sotto questa fino al 1866. Fu appena in quest'anno (trattato di Vienna) che la Dalmazia fu staccata da Venezia, la quale venne ricongiunta all'Italia, mentre essa rimase dell'Austria.

Se la situazione e la struttura geografica della Dalmazia ne determinarono attravrso i secoli la unità politica coll'Italia, ne legarono anche intimamente e indissolubilmente con questa la sua vita economica. A mezzo del mare Adriatico si raggiunge in pochissime ore, da ogni porto della sponda orientale italiana i porti della costa dalmata; mentre la potente barriera delle Alpi Dinariche, avente scarsi e mal praticabili passaggi, rende difficili le comunicazioni della Dalmazia con la Croazia, con la Bosnia e coll'Erzegovina. L'affermazione che queste provincie costituiscono il retroterra della Dalmazia non può derivare che da una conoscenza assai superficiale delle condizioni geografiche di questa. Fu infatti con l'Italia che la Dalmazia in ogni tempo mantenne vivo lo scambio dei prodotti, ed il suo commercio ebbe sempre impronta prettamente italiana. La prova della dipendenza economica della Dalmazia dall'Italia si ebbe nel tempo della guerra, nel quale, essendo la Dalmazia isolata del tutto dalla parte del mare e incontrando l'approvvigionamento della stessa dalla parte di terra difficoltà insormontabili, la popolazione ebbe a patire le più dure privazioni.

Se dal punto di vista geografico, storico ed economico si deve venire alla conclusione che la Dalmazia, come è appartenuta, così deve appartenere all'Italia; a questa medesima conclusione si devē arrivare anche partendo da una retta concezione della nazionalità, specialmente se questa è sorretta da un sentimento sincero e profondo di giustizia.

Poichè se è vero che al presente gli slavi sono in Dalmazia in numero preponderante, è vero altresì che:

1) essi invasero la Dalmazia, quando già da otto secoli vi esistevano stirpe e civiltà latine;

2) che la civiltà fu portata e mantenuta in Dalmazia esclusivamente dalla stirpe italica, come lo dimostrano innumerevoli monumenti, tracce e segni di cui la civiltà italica ha indelebilmente improntato la Dalmazia; e che gli slavi poterono raggiungere un grado di incivilimento superiore a quello raggiunto dai loro connazionali transdinarici soltanto perchè in contatto con la civiltà latina che fioriva lunghesso le coste dalmate;

3) che quando nel 1848 da Zagabria fu lanciata per la prima volta l'idea dell'annessione alla Croazia, assenziente la maggioranza degli slavi stessi, vi si opposero su 84 comuni 79;

4) che, nonostante l'invasione slava, l'elemento italiano fu il predominante su tutta la costa dalmata fino all'anno 1866. Fu da questo tempo che l'Austria, minacciata nella sua esistenza dalle aspirazioni Adriatiche dell'Italia, alle quali facevano eco le aspirazioni dei patrioti dalmati decise di eliminare l'elemento italiano. Dopo aver sollevato gli slavi contro di questo, ma specialmente con l'aiuto di rinnegati italiani ai quali essa fu larga di appoggi, iniziò un'aspra e spietata lotta politico-nazionale nella quale gl'italiani furono continuamente i perdenti. L'entrata delle truppe italiane in Roma e la conseguente caduta del potere temporale fu nuovo ed efficacissimo pretesto per scatenare contro l'italianità dalmata i preti, con la loro enorme influenza, fra le masse ignoranti. Così nel 1873 il Municipio di Sebenico passò agli slavi; nel 1885 quello di Spalato, già sciolto nel 1880 e le cui elezioni, dopo enormi brogli elettorali, furono fatte stando la città in istato d'assedio ed essendo la flotta in porto; nel 1897, quello di Cattaro; nel 1899, quello di Ragusa, sicchè solo Zara, la Capitale della Dalmazia, rimase agli italiani. Anche nei centri minori la resistenza italiana fu tenace; dopo il 1900, caddero i municipi di Verbosca e Neresi, e appena nel 1910 quello di Zlarin (Sebenico). Conseguenza diretta e precipua della caduta dei municipi è stata la chiusura delle scuole italiane.

Per questi motivi, ridare la Dalmazia all'Italia significherebbe riparare a vecchie e nuove sopraffazioni; far risorgere la popolazione originaria, che diede e conservò al paese la civiltà; lasciare che essa finalmente colga il frutto delle lunghe lotte sostenute attraverso ai più duri sacrifici con tenacia e fede straordinaria. A questi criteri di giustizia si informarono anche le decisioni riguardanti la sorte degli altri paesi, come la Polonia, e l'Alsazia-Lorena, ma non è parso invece consulto di applicarli alla Dalmazia.

Ma che vengano applicati lo esige anche un motivo supremo d'interesse universale; che cioè il nuovo assetto politico possa togliere anzitutto di mezzo la lotta di nazionalità nei paese a popolazione mista: lotta che secondo la esperienza diuturna ha sempre costituito un serio pericolo per la pace dei popoli.

Ora nel caso che la Dalmazia fosse data agli slavi in qual modo potrebbe accadere che gl'italiani della Dalmazia, consci di essere la popolazione originaria, quella a cui la Dalmazia deve esclusivamente il suo sviluppo civile, consci degli infiniti sacrifici fatti per la difesa della loro nazionalità, riconoscessero la sovranità del popolo che è stato l'invasore della terra, del popolo cui essa è stata maestra unica del vivere civile? Una legge fatale di natura vieterebbe tale riconoscimento. Essi, gl'italiani riprenderebbero la lotta di difesa con disperato accanimento, e i loro gridi di dolore troverebbero larga e profonda eco nell'animo degli italiani del Regno, come la trovarono all'epoca della dominazione austriaca; ma ora tanto più quanto l'Italia vivrebbe nella coscienza di aver patito un grave torto dopo il grande e decisivo contributo dato da essa alla guerra.

Se la Dalmazia venisse aggiudicata all'Italia, ciò non sarebbe sentito dalla maggioranza degli slavi dalmati, come sopraffazione, nè come distacco dalla madre patria. Essi sono idiomaticamente slavi, ma di razza, di religione, di coltura e di tradizioni sono affatto diversi dai serbi. Tale diversità è stata la causa che, come è dimostrato dalla loro storia, fra le due razze fosse regnato sempre antagonismo ed inimicizia.

Ed effettivamente il desiderio di un fortissimo numero dei contadini slavi è di essere annessi all'Italia nelle cui istituzioni liberali hanno fiducia, ma la tema di rappresaglie da parte dell'esercito serbo, qualora dovessero venire abbandonati dall'Italia, li rende riluttanti ad esprimere questo loro desiderio.

Per tali motivi l'unione della Dalmazia all'Italia non significherebbe affatto, una sopraffazione della razza slava, ma un'adempimento di antiche ardenti aspirazioni nazionali dell'Italia, senza comunque ledere il sacro principio della libertà degli altri popoli.

Zara, 22 settembre. — Iust.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. pubblica:

LEGGI E DECRETI:

R.D. che applica i ruoli aperti e le altre disposizioni del R. D. legge 23 ott. 1919 (1971), al personale dei segretari di sezione e di segr. del Cons. di Stato.

Id. legge che modifica i commi 2º e 3º dell'art. 36 della legge 7 luglio 1907 (429) sull'ord. delle Ferrovie dello Stato.

Id. id. che sostituisce la tabella *A* annessa al decreto legge luog. 21 giugno 1919, (1086) relativo alle spese di mantenimento degli istituti nautici.

Id. id. che autorizza il Ministro per l'I. e C. ad aumentare le tariffe per i trasporti sulle linee di navigazione.

RR. DD. riflettenti erezione in ente morale e autorizzazione per accettazione di legato.

D.M. che vieta la importazione nel Regno degli animali ruminanti di provenienza dal Belgio.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

PIACENZA, 25. — La piena del Po ha raggiunto stasera sette metri sopra la guardia.

TRENTO, 25. — *Nuovo giornale a Bolzano.* — In questi giorni si sono gettate le basi per una nuova pubblicazione quotidiana da lanciarsi a Bolzano. A Bolzano si teme che nella iniziativa preponderino persone le quali potrebbero desiderare che si acuissero i rapporti con i tedeschi e ciò per fare il giuoco di alti ispiratori del palazzo Farnese.

(S) UDINE, 25.— Proveniente da Mestre è qui giunto il Ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, che ha visitato oggi le zone danneggiate dai recenti alluvioni, accompagnato dal Prefetto e dalle autorità.

TORINO, 26. - *Nuove aggressioni a Torino* — Ieri sera verso le 23 due guardie regie stavano nei pressi del caffè Stella alla barriera di Milano quando sette guardie rosse uscite da uno stabilimento vicino le scorsero e immediatamente le assalirono a colpi di rivoltella. Le guardie cercarono di difendersi; ma una bomba a mano tirata da uno degli aggressori, colpiva una di esse in un braccio facendola stramazzare al suolo. L'altra guardia potè ricoverarsi nel caffè chiudendone le porte. Alcuni cittadini trasportarono il ferito in una farmacia dove ebbe le prime cure. Sopraggiunta la «Croce Verde» con una lettiga si tentò di trasportare la guardia ferita all'ospedale; ma le guardie rosse, con ripetute scariche di arma da fuoco, lo impedirono. Visto inutile ogni tentativo il farmacista svestì la guardia della divisa e le fece indossare un suo vestito borghese. Le guardie rosse ritenendolo un cittadino ferito, permisero il passaggio della lettiga. La cittadinanza richiede urgenti provvedimenti punitivi e l'arresto dei rei, ma ciò, per ora, pare che non sia possibile.

— *Inondazioni e cicloni.* — Nel territorio di Montanaro il fiume Orco dopo aver rotte le dighe inondò le campagne, minacciando l'abitato. Molte case di campagna sono rimaste bloccate dalle acque. Sono stati inviati soccorsi con barche.

Stamane un violento ciclone si abbattè su Bobbio-Pollice atterrando alberi, scoperchiando case, producendo danni gravissimi. Si deplorano sei morti. In conseguenza di questo alluvione il fiume Dora ruppe gli argini presso Bossolero inondando le campagne e gli abitati.

Le popolazioni fuggono trascinando gli animali e le masserizie. Deploransi due morti. Le autorità sono sul posto.

BRESCIA, 26. — *Inondazioni e gravi danni.* — Un fortissimo alluvione ha quasi distrutto il paese di Verolavecchia. Molte case furono abbattute, altre sono cadute. I rimasti senza tetto vivono esposti alle intemperie. Urgono soccorsi.

MILANO, 25. — *I premi per la biennale di Brera.* — La Giuria per l'assegnazione dei tre premi «Principe Umberto» alla biennale di Brera e dei tre diplomi di grande medaglia d'oro concessi dal Ministero della I. P. ha conferito i premi «Principe Umberto» ai dipinti: *I nostri figli* trittico di Giorgio Belloni, *Tramonto decembrino nella campagna milanese* di Giovanni Borgonuovo, *Una goccia di azzurro* di Carlo Caccianiga. E le tre grandi medaglie d'oro ai dipinti: *Paesaggio* di Angelo D'Andrea. *Solo amore e luce ha per confine* di Attilio Andreoli e al gruppo in gesso *Cristo e l'Umanità* di Oreste Labò.

GENOVA, 25. — *Un altro piroscafo acquistato dalla Coop. «Garibaldi».* — La Cooperativa «Garibaldi» e la Federazione marinara hanno inviato alla stampa il seguente comunicato: «La *Garibaldi* ha acquistato in Inghilterra il piroscafo norvegese *Stambul* e lo ha ribattezzato col nome di *Amilcare Cipriani.* Questo vapore, di 43000 tonn., è il 6º della flotta Giuliettiana, Il pagamento è stato effettuato in lire sterline, in parte all atto della consegna del vapore, e dovrà essere completato in tre anni.

— *A favore dell' Opera Nazionale dei combattenti.* — Il Consorzio per l'importazione e distribuzione del caffè di Genova, ha erogato la somma di L. 100.000 a favore dell' Opera Naz. per i combattenti.

Italia Centrale

ANCONA, 25. — *Il Congresso repubblicano* ha iniziato stamane i lavori.

Italia Meridionale

NAPOLI, 25. — *Il consigliere commerciale della Polonia.* — E' giunto il consigliere commerciale della Legazione di Polonia Mikulski, per visitare le nostre industrie e per prendere accordi per i possibili scambi commerciali.

— *Il Ministro di Romenia* Jonescu verrà a Napoli per visitare Pompei, Capri e fare altre escursioni.

— *Gli impiegati di commercio* hanno inviato un *ultimatum* ai loro padroni per chiedere un ulteriore aumento di caro viveri. Se per il 30 corr. non avranno ottenuto una soddisfacente risposta, proclameranno lo sciopero.

— *Per le salme dei caduti in guerra* - Nel salone della Borsa si riuniranno domani i parenti dei caduti in guerra per far voti al governo per la restituzione delle salme dei propri congiunti.

— *Il referendum dei metallurgici* è terminato alle 11. L'80 % ha approvato l'od.g. Buozzi in favore del concordato. A Torre Annunziata tutte le maestranze hanno votato per il concordato.

— *Grave fatto di sangue.* — In una rissa svoltasi a Portici sono rimasti morti in seguito a colpi di rivoltella i facchini Giovanni Lamortara, Gennaro De Raffaele e la minorenne Lilla Merlino che fu colpita casualmente da una revolverata al petto.

Il referendum metallurgico

TORINO, 25, ore 0.45 - (*armon*). Lo spoglio delle schede per il *referendum* dei metallurgici conosciuto a mezzanotte dà una percentuale di sessanta su cento favorevoli al concordato. Manca il risultato di parecchi stabilimenti come l' «Ansaldo - San Giorgio» e di qualche sezione della «Fiat» che si ritiene tale da non modificare il risultato definitivo.

Si apprende che una schiera di operai della «Fiat Centro» aderenti alla parte estremista allo scopo di poter fare un pratico controllo sul pensiero dei compagni impose la votazione nominativa orale; che la gran maggioranza si oppose, donde discussioni violentissime e bastonate. Ma i violenti sopraffecero gli altri e la votazione fu nominativa. Numerosi operai abbandonarono allora lo stabilimento e si recarono a protestare alla Camera del lavoro. Questa inviò delegati alla «Fiat»: le votazioni in corso furono annullate, l'ordine della votazione fu ristabilito e venne fatto lo scrutinio segreto.

— 25, ore 10.50. — Il risultato complessivo ma non definitivo veniva indicato stamane con le cifre seguenti: officine 113, votanti 31.825, astenuti 768, favorevoli al concordato 16.726, contrari 15.092.

SPEZIA, 25 — All'«Ansaldo - San Giorgio» favorev. 1317, contrarii 486; al «Cerpelli» favor. 300, contrarii circa 100. Alla «Wickers-Terni» niente *referendum*: le masse han chiesto il pagamento delle giornate d'occupazione; al «Miglietta» per accordo tra direzione e Commissione interna non s'è fatto *referendum.*

GENOVA, 25. — In Genova: vot. 2840, favor. 2230, contrarii 460 e ast. 250.

A Bolzaneto: vot. 2700, favor. circa 2500.

A San Pier d'Arena e Riva Trigoso favorevoli il 95 %.

ALESSANDRIA, 25. — *Il referendum* ha dato risultato contrario al concordato. Favorevoli sono stati gli operai degli stabilimenti principali.

BOLOGNA, 25. — I metallurgici hanno accettato il concordato. E' stato fatto il *referendum.*

UDINE, 25. — Gli operai delle ferrovie hanno accettato il concordato e lasciato gli stabilimenti in ordine perfetto.

Scienze e Lettere

ISTITUTO AUTROPOLOGICO INTERNAZIONALE

(S) **Parigi, 24.** — Oggi sono terminate a Parigi, nei locali della facoltà di medicina, le sedute preparatorie per la fondazione di un Istituto antropologico internazionale che avrà tra gli altri scopi quello di condurre larghe inchieste internazionali sulle questioni biologiche e sociali di interesse generale. E' stato eletto presidente il principe Rolando Bonaparte. L'Italia era rappresentata da Alfredo Niceforo, delegato dalla Direzione generale della Sanità. Egli ha portato il saluto dell'Italia ai convenuti.

Nel Comitato internazionale direttivo l'Italia sarà rappresentata da Sergi, Niceforo, Sera e Consiglio.

L'AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE
nell'esercizio 1918-919

Imposta sui profitti di guerra
Decisioni in materia

L'imposta sui nuovi e maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra, che nell'esercizio 1916-1917 aveva reso 108 milioni e nel successivo 1917-1918 milioni 443, fruttò in quello che esaminiamo 802 milioni. L'aumento pertanto in quest'ultimo esercizio è stato di 359 milioni rispetto al precedente, e questo risultato è senza dubbio assai soddisfacente.

L'accennato reddito di 802 milioni si riferisce ai profitti realizzati nel primo e nel secondo periodo ed in parte nel terzo (anno 1917). Ed anche il reddito che definitivamente sarà accertato per l'esercizio 1919-1920 chiusosi col 30 giugno u.s. sarà certamente considerevle, in quanto esso comprenderà molti profitti del 1915, 1916 e 1917, nonchè quasi tutti quelli del 1918, che solo più tardi fu possibile determinare esattamente.

Negli accertamenti di quest'imposta furono dovute applicare a carico di un considerevole numero di contribuenti le penalità stabilite dall'art. 23 della legge relativa: penalità gravi, in quanto l'omessa o tardiva dichiarazione importa una penalità pari alla sovrimposta dovuta sul reddito definitivamente accertato dalle Commissioni; e la dichiarazione di un reddito inferiore d'un terzo a quello accertato come sopra importa una penalità pari alla differenza fra la sovrimposta che si sarebbe dovuta secondo la dichiarazione e quella definitivamente stabilita.

Un temperamento però è stato adottato, data la gravezza delle penalità, per i casi in cui sia ammissibile una certa buona fede nei contribuenti inadempienti, provvedimento riservato al Ministro delle Finanze e consistente in una congrua riduzione delle penalità. La riduzione è maggiore per le penalità riguardanti i profitti che indirettamente derivano dalla guerra, e minore per quelle invece relative ai profitti direttamente dipendenti dalla guerra, come ad esempio le forniture militari.

La riduzione poi è più forte se la penalità non supera una determinata cifra (media L. 5000) meno forte se è superiore a tale cifra. Una concessione poi è stata fatta per la riunione in un accertamento *solo* degli accertamenti non ancora definiti relativi agli anni 1917 e 1918. Ciò era stato richiesto da Camere di Commercio, da Società commerciali allo scopo che le eventuali perdite verificatesi in un determinato periodo di gestione potessero compensarsi con gli utili realizzati in altri esercizi.

Per alte considerazioni umanitarie e civili è stata inoltre ammessa la detrazione dai profitti di guerra realizzati dalle Società per azioni delle somme da esse elargite a favore di Istituti di beneficenza di guerra, per quanto tali elargizioni, costituendo pur sempre erogazione di reddito, non avrebbero avuto diritto, a' termini rigorosi di legge, all'esenzione dall'imposta.

Ed ora ecco alcune importanti decisioni rese dalla Commissione Centrale delle Imposte dirette in materia d'imposta sui profitti di guerra.

Con decisione 31 marzo 1917, Nº 83597 (serie 3ª) fu affermata la massima che pel disposto dell'articolo 41 delle disposizioni regolamentari del 15 gennaio 1916, costituiscono passività da *dedursi* dal reddito per sopraprofitti di guerra le penalità e le mule inflitte per inesatto adempimento degli obblighi dei contratti dai quali ebbe origine il reddito da tassare.

Con decisione 30 aprile 1917, Nº 84139 (serie 3ª) fu stbilito che per l'esatta applicazione dell'articolo 5 delle disposizioni ministeriali 15 febbraio 1916, nella determinazione del capitale impiegato nell'esercizio dell'industria devesi comprendere l'opificio col suo macchinario e altresì quel tanto di *capitale circolante* normalmente necessario al ciclo della produzione.

Con decisione 12 ottobre 1917, Nº 86459 (serie 3ª) venne deciso che la somma che una Società anonima paga ad un Comune per l'occupazione di tereni per l'impianto di un servizio pubblico, rappresenta una vera e propria compartecipazione agli utili e come viene assoggettata all'imposta ordinaria, non può non essere colpita dalla speciale imposta sui sopraprofitti.

Fu inoltre deciso che se una Società, che doveva eseguire l'ammortamento nel periodo di varii anni, provvede anticipatamente all'ammortamento stesso con somma maggiore, nel determinare il sopraprofitto si deve tener conto in *deduzione* della quota ammortizzata in precedenza, sebbene essa non figuri più nel bilancio dell'anno cui il sopraprofitto si riferisce.

Con la stessa decisione fu infine stabilito che per le Società anonime il capitale investito è rappresentato dal capitale versato e dai fondi di riserva quando *risulti provato l'effettivo impiego.* Se però il capitale sociale è stato svalutato, per stabilire il capitale impiegato devesi escludere la quota di svalutazione.

E nel 1918 la Commissione Centrale stabilì le altre massime che qui appresso riportiamo.

1º) Per le *forniture militari* il reddito ordinario, anzichè valutarsi nella misura dell'8 % del capitale investito, si calcola in una media proporzionale all'utile complessivo della *fornitura* (decisione n. 91615 (serie 3ª) del 18 aprile 1918).

2º) *Società anonima cooperativa.* Nel determinare il capitale impiegato nella produzione si tiene conto solo del capitale proprio dell'industriale e non di quello tolto a prestito da altri. Le quote di utili destinati alla riserva nella chiusura di ogni bilancio possono considerarsi come capitale solo agli effetti del bilancio *immediatamente* susseguente. Le somme restituite ai consumatori alla fine dell'esercizio costituiscono un profitto ricavato dall'azienda e non possono quindi essere detratte dal reddito (decisione n. 92164 (serie 3ª) dell'11 maggio 1918).

3º *Dichiarazione di capitale.* In diritto può ammettersi che il contribuente, dopo avere in una prima dichiarazione indicato il capit. invest. in una determinata somma, può aumentarlo - quando ancora non è intervenuto giudizio - in seguito a più precisa valutazione degli elementi che, a termini di legge, si debbono tener presenti per stabilire l'effettivo capitale investito. Nel capitale effettivamente impiegato non può essere compreso — anche secondo la precedente decisione — quello preso a mutuo, ma dal reddito possono detrarsi gli interessi pagati pel prestito, quando concorrano le condizioni volute dalla legge (decisione N. 92943 serie 3ª del 17 Giugno 1918).

4º *Detrazioni.* Le spese contrattuali non sono *detraibili* dal reddito per profitti di guerra dei periodi anteriori agli anni 1918 e 1919 perchè precedono la produzione del reddito e non possono quindi considerarsi come inerenti alla produzione stessa.

Si deve invece tener conto dele somme pagate per centesimo di guerra (decisione N. 95087. serie 3ª del 24 ottobre 1918).

Sono da *detrarre* altresì le spese di registro dei contratti di appalto sui quali si accorta il reddito, ma solo per gli anni 1918 e 1919, non per periodi precedenti (decisione 95472, serie 3ª, del 22 Novembre 1918).

5º *Determinazione del capitale.* Nella determinazione del capitale investito da una Società Anonima, al cap. sociale ed alla riserva, risultanti dal bilancio, si devono aggiungere quelle somme che da atti e registrazioni contabili risultano realmente immesso nel patrimonio sociale, sebbene non figurino nel bilancio per avvenuta svalutazione *prudenziale.* Sono da escludere dalla valutazione del capitale investito le svalutazioni dovute a perdite *reali* (dec. N 96190 serie 3ª del 18 dicembre 1918).

Navigazione Generale Italiana

SOCIETA' RIUNITE FLORIO-RUBATTINO & LLOYD ITALIANO

Anonima con Sede in Genova - Capit. Soc. L. 180.000.000 inter. versato

Il 21 corr. alle ore 15 ebbe luogo in Genova, l'Assemblea Generale degli Azionisti. Fu data lettura della seguente:

Relazione del Consiglio di Amministrazione

SIGNORI AZIONISTI,

Il Bilancio che Vi presentiamo contiene notevoli variazioni in confronto del precedente.

La flotta sociale che al 30 giugno 1919 era composta di 14 unità, comprendeva al 30 giugno u. s. 19 piroscafi dei quali otto transatlantici da passeggieri stazzanti 63.000 tonn. lorde, undici piroscafi da carico della portata complessiva di tonn. 80.000 d. w. c.: correlativamente il valore inscritto in Bilancio è aumentato da L. 19.223.107,15 a L. 49.839.877,21.

I cinque nuovi piroscafi da carico *Stromboli, Etna, Caprera, Piave, Brenta,* della complessiva portata di tonn. 40.000 d. w. c. sono stati costruiti nei Cantieri inglesi secondo il tipo economico di guerra (warship), e perciò pur essendo buone e solide navi, esigono una quota di ammortamento ordinario maggiore di quella normalmente usata per piroscafi di tipo comune.

Il conto «barche, chiatte, pontoni» è aumentato da L. 1.570.300,59 a L. 2.948.523,90 in seguito specialmente all'acquisto di quattro pontoni elevatori tipo Menada, destinati al deposito carboni di Dakar della Società Sénégal, cui li abbiamo noleggiati.

La valutazione dei materiali e delle scorte nei magazzini e negli opifici di bordo si eleva da L. 5.528.874,16 a L. 13.423.520,28 in dipendenza anche degli aumenti verificatisi nei prezzi di ogni cosa.

Troverete il conto «Materiali in costruzione ed in acquisto» salito da L. 34.828.809,26 a 61.847.543.11 lire figurando in esso le rate pagate per i due transatlantici *Giulio Cesare* e *Duilio* nonchè pei piroscafi da carico *Sile* (tonn. 10.850 d. w.c.) già entrato nella nostra flotta lo scorso luglio, *Adige* e *Fiume* (di pari tonnellaggio) in costruzione in Inghilterra, *Mincio* (tonn. 8.000 d. w. c.) in costruzione presso il Cantiere di Cerusa (Voltri) e *Baia* (tonn. 8.400 d. w. c.) commesso alla Società Cantieri ed Officine Meridionali.

Il conto «Immobili» è più che raddoppiato e raggiunge L. 12.003.689,75, seguendo il programma che le circostanze stesse c'impongono di procurare alla nostra ed alle Società del nostro gruppo Uffici oltrechè decorosi pienamente corrispondenti alla necessità dei vari servizi, abbiamo acquistato in Roma, angolo Corso Umberto I-Via delle Convertite, due immobili che mediante le opportune trasformazioni corrisponderanno egregiamente allo scopo; in Genova abbiamo comprato un'area posta in Piazza De Ferrari, per edificarvi il Palazzo della Sede nostra e delle Società consorelle.

Movimenti importanti sono avvenuti nei «Valori di proprietà Sociale» in seguito alla fusione nella nostra delle Società «Italia» e «Società Commerciale Italiana di Navigazione» che Voi deliberaste nello scorso anno e che sono state regolarmente eseguite. In dipendenza di tali fusioni abbiamo aumentato le nostre partecipazioni dirette nelle Compagnie del nostro gruppo, di guisa che ci è pienamente assicurato il controllo nella «Veloce», della «Società Italiana di Servizi Marittimi» della «Transoceanica» e della «Società Cantieri ed Officine Meridionali» e ci troviamo pure interessati nella Società «Ducrot» la quale, avendo per oggetto l'industria dell'ammobigliamento, si dedica con largo successo ai lavori di arredamento e fornitura dei piroscafi. Abbiamo inoltre assunto una congrua partecipazione nel Consorzio Mobiliare finanziario.

Abbiamo poi, come sempre, sottoscritto con larghezza alla emissione del Consolidato 1920, colla coscienza di compiere un dovere.

Il conto «Sedi ed Agenzie» è salito da 2.044.424,19 lir a L. 9.941.316.88 in conseguenza dell'aumentato traffico e dell'esercizio delle nuove linee, di cui in seguito Vi diremo.

La partita «Conti diversi verso terzi e Conti interni» si è elevata da L. 4.533.458.30 a 24.868.584.60 lire. Essa comprende per L. 19.964.813.06 l'importo di sovraimposta sui sopraprofitti di guerra depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti a sensi del D. L. 9 - 6 - 1918 n. 856.

L'aumento di circa il doppio in confronto del precedente esercizio, che si verifica nel conto «Competenze attive» (spese anticipate) è determinato dall'aumento della flotta e dal rialzo generale dei prezzi.

Nella parte passiva troverete la riserva ordinaria salita da L. 6.257.746.76 a L. 32.684.016.76, in dipendenza della esecuzione delle fusioni già ricordate, ma più specialmente per il passaggio a questo conto della riserva speciale di ammortamento e rispetto prescritto dal Decreto-Legge 25 nov. 1919 n. 2212.

Il conto «Cambiali passive» per L. 6.605.000,— rappresenta l'importo di effetti per Ls. 100.000,— scontati a Londra per pagare le rate dei piroscafi acquistati in Inghilterra.

Notevole l'aumento dei «Conti verso terzi e Conti interni», che importano L. 48.262.528.64: tale aumento é dovuto alle ricordate fusioni ed ai riporti effettuati su titoli di Stato per procurarci i fondi occorrenti.

L'aumento del conto «Forniture, Costruzioni, Lavori vari etc.» non è che il riflesso dell'aumento della flotta e dei prezzi.

Così pure nella dimostrazione delle «Spese e Rendite» noterete il forte incremento di entrambe: la causa è da ravvisarsi per una parte nell'aumento della flotta, per la maggior parte nell'aumento degli stipendi, salari e delle spese di esercizio in genere, cui fa riscontro l'aumento dei noli per l'accresciuta flotta e la ripresa dei servizi transoceanici.

***

Il *Giulio Cesare* felicemente varato il 7 febbr. 1920 nel cantiere Swan Hunter e Wigham Richardson Ltd-Wallsend on Tyne, ci verrà, speriamo, consegnato entro quest'anno, ed entrando immediatamente in servizio farà un primo viaggio in Italia; dopo aver completato qui il lavoro di decorazione, sarà adibito alla linea del Plata.

Il *Fiume* e l'*Adige*, in costruzione in Inghilterra, ci saranno probabilmente consegnati entro quest'anno.

Per il *Duilio*, sempre in corso di allestimento a Genova, continuano le laboriose trattative con la Casa Ansaldo per l'equa transazione delle controversie relative.

Tra piroscafi in esercizio e piroscafi in costruzione sono assicurate alla nostra Società tonn. 107.000 di stazza lorda di transatlantici e tonn. 102.000 d.w.c. di piroscafi da carico, mentre computando anche le flotte delle Società da noi controllate, il tonnellaggio complessivo del nostro gruppo ammonta a tonn. 215.000 di stazza lorda di transatlantici e di piroscafi di linea, ed a tonn. 220.000 d. w. c. di piroscafi da carico.

***

Il bilancio che abbiamo l'onore di presentarVi, segna dunque una tappa innanzi nel compimento di quel programma di espansione, cui ripetute volte avete dato il Vostro suffragio.

Sulla linea del Sud-America abbiamo effettuato e continueremo approdi a Rio Grande do Sul, nel cui *hinterland* fiorisce una forte colonia di italiani; sulla linea del Nord America abbiamo spinto taluni viaggi sino al Levante e Mar Nero.

La linea del Canadà non potè avere ancora inizio effettivo, perchè il piroscafo «Caserta» che doveva cominciarla, subì una grave avaria il 28 febbraio u. s. uscendo dal porto di Palermo e, contro quanto era lecito prevedere, trovasi tutt'ora colà in corso di riparazione. La linea però è assicurata, ed all'uopo stiamo trattando accordi con la Canadian-Pacific per esercitarla in servizio combinato: noi avremo la direzione e la gestione del traffico in Italia, la Canadian l'avrà nel Canadà.

La linea Antille-Messico è ora esercitata dalla Società «La Veloce», che ha spinto nel Pacifico fino al Cile la sua vecchia linea del Centro-America; la linea del Levante-Mar Nero dalla nostra Società d'accordo con la «Società Italiana di Servizi Marittimi» e con la «Transoceanica».

Attraverso a grandi difficoltà abbiamo ottenuto l'ammissione limitata agli scali d'Amburgo ed italiani, alla Far East Conference, ed abbiamo iniziato la linea dell'Estremo Oriente col piroscafo «Masaniello» della Transoceanica da noi noleggiato. Attendiamo ora a perfezionare la nostra organizzazione nei Paesi e nei Porti toccati dalla nuova linea, mentre dedichiamo sempre le maggiori cure allo sviluppo della nostra organizzazione in Europa e nelle due Americhe dove la Società Italia America è chiamata a svolgere una attività sempre più complessa ed estesa.

E' evidente che per conservare la posizione acquistata nei traffici transoceanici con tanti anni di lavoro e per assicurare lo sviluppo dei nostri servizi e delle nuove linee, dobbiamo svolgere il nostro programma di nuove costruzioni allo scopo non soltanto di mantenere l'efficenza della nostra flotta, ma di accrescerla per contribuire al maggior incremento della marina mercantile Italiana.

Non Vi nascondiamo le gravi difficoltà che incontra nell'ora attuale l'effettuazione di queto programma, difficoltà che ci accingiamo ad affrontare e speriamo superare se ci assisterà, come in passato, la Vostra fiducia e non verrà meno nel Governo e nel Paese il proposito di assicurare all'Italia una forte marina mercantile.

Il R. Decreto del 29 luglio 1920 emanato con molto ritardo, provvede alla derequisizione del naviglio mercantile, istituendo un sistema di trasporti obbligatori per conto dello Stato in base ad un nolo diminuito del 35 per cento in confronto al nolo libero di mercato netto del prezzo del combustibile pel viaggio relativo al carico.

Senonchè, in seguito al ribasso che il mercato dei noli nel frattempo ha subito, i noli correnti non lasciano più per molte provenienze margine sufficiente a tale ribasso e perciò l'armamento deve chiedere la riforma del Decreto, nel momento stesso in cui viene applicato. Ciò costituisce un'ulteriore dimostrazione della scarsa sollecitudine dello Stato nel promulgare i provvedimenti richiesti per la marina mercantile che, sino ieri requisita, attende sempre una stabile sistemazione. Ed attende altresì che siano accolti i voti dell'armamento e della Commissione pel dopo guerra, dei quali il Governo ebbe già a riconoscere il pieno fondamento, e vengano assegnati agli armatori in parziale compenso delle perdite subite ed in proporzione delle stesse, tutte le navi di cui lo Stato è venuto o potrà venire in possesso per diritto di guerra.

***

Voi conoscete i nuovi provvedimenti tributari: l'imposta sugli aumenti patrimoniali derivanti dalla guerra e quindi il disegno, che tra pochi giorni sarà legge, il quale avoca allo Stato i profitti di guerra realizzati dal 1º agosto 1914 fino al 30 giugno 1920, compresi quelli dichiarati esenti da speciali disposizioni legislative o destinati a speciale detrazione per sopracosti o deperimenti.

E' nostro dovere di segnalarVi tutta l'importanza di tale provvedimento, in relazione alla situazione speciale in cui la guerra ha posto l'industria dell'armamento.

Di fronte ai gravissimi danni inflitti dalla guerra alla Marina Mercantile, il legislatore aveva accordato indennizzi diretti del tutto inadeguati, emanando poscia un complesso di disposizioni che mentre tendevano a favorire la ricostituzione e l'aumento del tonnellaggio, sostanzialmente integravano il limitato indennizzo con esenzioni fiscali ed ammortamenti garantiti, dando così all'armatore — almeno per le navi da carico — la possibilità effettiva di sostituire la nave perduta.

Tali disposizioni costituivano quindi per le navi onerarie un'applicazione ai danni di guerra marittimi di quel principio del risarcimento integrale a carico dello Stato, che per i danni terrestri ha pieno vigore: infatti la legge assicura al cittadino delle regioni danneggiate la ricostituzione integrale della casa distrutta, dandogli la somma attualmente necessaria per riedificarla.

Oggi la legge di avocazione, ove nella applicazione non fossero adottati savi temperamenti, distruggerebbe l'intero sistema senza (e sarebbe qui l'ingiustizia) alcun speciale riguardo a quella parte delle disposizioni che vengono ad integrare il puro e semplice risarcimento dei danni di guerra subiti dall'armatore, ed agli impegni da questo assunti per nuove costruzioni con investimenti di profitti di guerra.

La conseguenza di ciò sarebbe enorme: tutti i danni che la guerra inflisse all'armamento non avrebbero alcuna riparazione, poichè l'armatore che perdette la nave per causa di guerra od in servizio di Stato, riceverebbe esclusivamente il valore che la nave aveva nell'ante bellum, ossia una somma irrisoria in confronto alla somma necessaria per comperare una nave equivalente.

Se ora si pensa che le altre nazioni, le cui marine sono di tanto più forti della nostra, hanno adottato il principio opposto, ossia quello di risarcire totalmente il danno subito dall'armatore, vien fatto di domandarsi con angoscia come potrebbe ancora vivere la marina italiana.

Noi riconosciamo la perfezione morale e l'opportunità politica che inspira il principio per cui dalla guerra, fonte di dolori e di lutti, nessuno deve trarre vantaggio; ma il principio va armonizzato con la realtà economica e sopratutto non debbono rinnegarsi quelle disposizioni che nell'altro rappresentano se non il puro e semplice risarcimento dei danni risentiti dall'armamento.

Noi vogliamo sperare che il R. Governo, valendosi dell'ampia delega legislativa conferitagli, realizzi la legge di avocazione con la moderazione, cogli adattamenti e coi limiti che la sua stessa finalità esige.

Ci riserviamo dopo che saranno emanate le norme di attuazione di farVi conoscere le conseguenze concrete che la legge potrà avere sul nostro Bilancio: fin d'ora possiamo dirVi che se non saranno ascoltate le nostre ragioni obiettive e serene in favore di una applicazione temperata e prudente della legge, essa comprometterebbe lo svolgimento di quel programma cui dedichiamo ogni cura e che tende a tenere alti nel sole e nell'azzurro dei mari la bandiera ed il nome d'Italia.

***

Sempre in proposito ai provvedimenti tributari, Vi informiamo che abbiamo pendente una causa arbitrale il cui oggetto somma a molti milioni e relativa all'acquisto delle seimila azioni della Società Commerciale Italiana di Navigazione, in quanto noi riteniamo che in base a patto esplicito ed ai principi generali di diritto, l'onere fiscale degli accennati provvedimenti debba in ogni caso ricadere sui venditori delle azioni.

***

Il trattamento degli equipaggi e del personale amministrativo, in seguito ai deliberati della Commissione Reale ed al lodo della Commissione Arbitrale presieduta dal Sindaco di Genova, è stato ulteriormente e notevolmente migliorato.

Noi abbiamo sempre guardato con viva simpatia, e nei limiti del possibile abbiamo favorito, le aspirazioni dei lavoratori ad un più elevato tenore di vita ed auspichiamo che le controversie siano sempre contenute strettamente nel campo economico.

Ma dobbiamo d'altra parte ancora una volta ricordare che é indispensabile per il regime degli alti salari (reali o non fittizi) una industria forte, la quale a sua volta non può esistere senza uno spirito di volonterosa disciplina e laboriosità, come del pari é indispensabile che la nostra marina non sia messa a causa dei costi di produzione e di esercizio, in condizioni di non poter sostenere l'aspra e tenace concorrenza delle più forti marine straniere.

SIGNORI AZIONISTI,

Anche quest'anno la nostra Società ha avuto i suoi lutti.

Il Vice Ammiraglio Giuseppe Astuto ed il Principe Pietro Moncada di Paternò, da lunghi anni Consiglieri apprezzati della Società, mancarono ai vivi, lasciando in tutti noi il ricordo incancellabile della operosità e della competenza che esplicarono a vantaggio della Compagnia.

Alla memoria di Giuseppe Astuto e di Pietro di Paternò, vada il nostro ed il Vostro saluto memore, reverente e grato.

Una perdita dolorosa abbiamo subito per la morte del Dottore Cav. Ippolito Bertolotto, altro dei segretari capi della Società. Egli lascia di sè durevole ricordo per la gentilezza dell'animo e la nobiltà della mente: salutiamo commossi il buon lavoratore scomparso.

***

Gli utili dell'eserc. 1919-920 ammontano a		L. 14.498.618,40
Dedotte:		
1º la riserva ordinaria a norma di legge e di Statuto	L. 724.930,92	
2º il 3% al Cons. d'Amm. da calcolarsi su L. 4.773.687,48	» 143.210,62	» 868.141,54
Residuano		L. 13.630.476,86
Con la cedola N. 16 fu già distribuito l'acconto di L. 10 per azione e quindi		» 3.600.000 —
Sulle residuali		L. 10.030.476,86
Vi proponiamo di distribuire ancora L. 26 per azione e cioé		» 9.360.000 —
Residuano L.		670.476,86

che Vi proponiamo di mandare a conto nuovo.

SIGNORI AZIONISTI,

Vogliate approvare il Bilancio e determinare il numero degli amministratori, procedendo alle nomine relative, ove crediate aumentare il numero degli attuali.

Nel corso dell'esercizio, a seguito della morte dell'Ammiraglio Astuto e del Principe di Paternò, rimasero vacanti due posti pei quali non credemmo provvedere alla sostituzione in base all'art. 125 del Codice di Commercio e dell'art. 34 dello Statuto, volendo rimettere ogni decisione alla Vostra Assemblea Generale.

Vogliate procedere infine alla nomina del Collegio Sindacale a norma di legge di Statuto.

Dividendo della Nav. Gen. Italiana

(S) GENOVA, 25. — L'assemblea generale degli azionisti della Navigazione Generale Italiana ha deliberato la distribuzione del saldo dividendo di lire italiane 26 sugli utili dell'esercizio 1920 a far tempo dal 1º ottobre p. v.

FERROVIE E NAVIGAZIONE

IL GOVERNO DI MONACO

Il Governo ha dato la preferenza al progetto Meno-Danubio dinanzi al progetto Neckar-Danubio, tanto nel rapporto tecnico, quanto in quello economico, poi ha promosso un altro progetto che mediante la coincidenza Stepberg-Neuburg, mira a favorire le regioni industriali della Baviera meridionale. Dopo una lunga discussione fu accettato il progetto della canalizzazione del Meno da Aschaffenburg fino a Warzburg nonché della sistemazione del Danubio da Regensburg a Passovia. Questa via potrà essere utilizzata da battelli stazzanti fino a 1200 tonnellate. Nel suddetto progetto sono state riguardate in special modo le città di Ausburgo e di Monaco.

Da parte dello Stato é stato già votato un fondo provvisorio di 75 milioni di marchi.

Recentemente si sono riuniti a Colonia armatori e industriali inglesi ed olandesi che, assieme con industriali tedeschi, hanno tenuto una serie di conferenze per stabilire: 1. che i capitalisti olandesi e inglesi forniscano i fondi necessari per l'installazione pratica e per lo sviluppo del porto di Colonia; 2. che gli inglesi si servano dei porti olandesi e della via fluviale olandese per spedire le loro mercanzie in Germania. In conseguenza i tedeschi usufruirebbero delle arterie olandesi a detrimento del traffico franco-belga per la via Strasburgo-Anversa.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 25 – Presidenza TITTONI – Ore 15

Biscaretti (*Segr.*). Legge il verbale della seduta di ieri. E' approvato.

Melodia. Raccomanda che il disegno di legge circa il porto d'armi sia approvato prima di prendere le vacanze. Propone che oggi stesso siano nominati la Commissione e il relatore per l'esame di esso.

Giolitti (*Pres. del Cons.*). Ringrazia il sen. Melodia e si associa alla sua proposta.

Tittoni (*Pres.*). La mette ai voti (*E' approvata*).

INTERROGAZIONI

Presbitero. Interroga il ministro dell'industria e commercio per « sapere se risponde al vero quanto riferirono i giornali sulla pirateria nel porto di Genova. In caso affermativo quali provvedimenti le autorità portuali e giudiziarie hanno preso per assicurare alla giustizia i colpevoli ».

Alessio (*Commercio*). Narra come si svolsero i fatti. Assicura che il Governo richiamò i colpevoli al rispetto della legge. Fa sapere che l'autorità di p. s. denunziò i fatti e i responsabili all'autorità giudiziaria. Dice che adesso è in corso l'istruttoria per un processo a carico dei colpevoli.

Presbitero. Esponendo i fatti ne dimostra il carattere rivoluzionario bolscevico. Rileva che questo costituisce un triste precedente per altri movimenti del genere. Si augura che il Governo sappia evitare il ripetersi di simili fatti.

Mosca. Interroga il *ministro delle colonie* « sulle presenti gravi condizioni della Tripolitania e sulle cause per le quali colà non è ancora entrato in vigore lo Statuto concesso nel maggio 1919 ».

Rossi. (*Colonie*). Riconosce la gravità della situazione in Tripolitania. Rileva l'asprezza delle lotte locali. Afferma che le sue disposizioni furono ispirate nel senso che le autorità nostre della Colonia restassero estranee a questi conflitti.

Narra come si svolse il conflitto fra Ramadan Sceteui e gli Orfella culminato coll'uccisione del primo.

Dice che ora il fratello di Ramadan è stato riconosciuto capo mentre gli si oppongono ancora alcune frazioni. Nota che il Governo italiano per il riconoscimento di questo capo ha posto come condizione il rilascio di alcuni prigionieri italiani e che egli sappia riuscire gradito alle popolazioni. Ond'è che per ora il Governo fa una politica di attesa. Parla di altri conflitti scoppiati fra arabi e berberi, tra famiglie e famiglie di capi. Osserva che ci troviamo di fronte a un complesso di passioni e di vendette locali per cui il Governo per imporsi una linea di azione ha bisogno che l'orizzonte colà si rischiari. Ritiene perciò che nel momento presente è prematuro l'applicazione della legge elettorale.

Assicura che si cercherà in ogni modo di creare le amministrazioni locali e il Parlamento. Pensa che si procederà alle elezioni prima nelle regioni più tranquille e poi si attenderà che la calma ritorni nelle altre regioni. Concludendo assicura il sen. Mosca che tutto sarà messo in opera dal Governo perchè si possa convocare quanto prima in Tripolitania il Parlamento, ciò risultando anche nella nostra Colonia un elemento essenziale per la pacificazione generale.

Mosca. Non si dichiara completamente soddisfatto. Rifacendo la storia del conflitto tra Ramadan Sceteui e gli Orfella ritiene che non si sarebbero verificati gli avvenimenti gravi che ora si lamentano se noi fossimo sbarcati a Misurata. Rimprovera al Governo inazione, mancanza di energia e di tattica. Conclude ammonendo che il Governo per la sua buona politica in Colonia sarebbe bisogno di conoscere e di apprezzare meglio il carattere e le virtù delle popolazioni arabe.

Tittoni (*Pres.*). Fa sapere i nomi dei componenti la Commissione per lo esame del disegno di legge circa il porto d'armi.

Sul conflitto fra industriali e operai

Tanari – Interroga il *Presidente del Consiglio* per « il ripetersi di atti inconsulti di violenza nella nostra regione, che ebbero anche di recente per epilogo doloroso e drammatico il conflitto operaio di Medicina, i sottoscritti desiderano sapere in qual modo intenda d'ora innanzi di tutelare nella nostra regione la libertà di lavoro, altrettanto legittima quanto quella di sciopero, impedendo il rinnovarsi di deplorevoli eccessi che da qualsiasi parte avvengano non nobilitano ma disonorano qualunque lotta politica ed economica tra figli della stessa terra ».

Comincia col rilevare la decadenza dell'autorità statale determinata anche da una cattiva politica interna che si continua a fare da tre anni. Si domanda con angoscia se noi si proceda sulla via della civiltà o se non si cammini sulla via del regresso sociale.

Ricordando il conflitto operaio di Medicina osserva che esso è anche l'effetto di quella cattiva propaganda non impedita da chi di ragione che si è fatta a danno del nostro esercito o della nostra marina — Condanna severamente questa politica disfattista. Dimostra che si tratta di questo fenomeno: che i responsabili di questo stato di cose sono coloro che prima cercarono di farci perdere la guerra e che ora vorrebbero portarci alla guerra civile. Descrive la gravissima situazione creatasi nel Bolognese in seguito all'azione criminosa del disfattismo demagogico che ha impostato la sua lotta non sul terreno economico ma sul terreno politico. Cita al riguardo dati ed episodi salienti che impressionano l'assemblea.

Dice di essere fautore della politica liberale e di avere riconosciuto il diritto di sciopero. Ma vuole che si riconosca anche la libertà di lavoro. Protesta contro il diritto di sciopero dei pubblici servizi e la reazione demagogica, dai che derivano fortissimi danni agli interessi dell'intera Nazione (*Bravo*).

Conclude ammonendo che il Governo per la salvezza della patria ristabilisca il dominio e il prestigio della legge. (*Applausi vivi e prolungati. Approvazioni generali*).

Spirito. Interroga in nome di numerosi senatori il *Presidente del Consiglio dei ministri* per « conoscere quale sia il pensiero del Governo di fronte ai molteplici gravissimi fatti di violazione della legge e delle fondamentali guarentigie statutarie, che si sono verificati in questi giorni e che hanno profondamente turbata la coscienza nazionale, con pregiudizio alla compagine del paese ed al credito dell'Italia all'estero».

Dice che la presentazione di questa interpellanza risponde al compimento d'un dovere, avendo il Senato il compito di vigilare per la salvezza delle istituzioni e di integrare l'opera degli altri organi statali preposti alla difesa del paese. Domanda di sapere il pensiero del Governo in merito a quanto è avvenuto a Milano. Domanda spiegazioni particolari quanto al concordato avvenuto tra industriali e lavoratori. Vuol sapere se il controllo sulle industrie non abbia a nuocere alle industrie medesime. Ha fede che l'on. Giolitti presenti una legge che in proposito salvaguardi gli interessi nazionali.

Ricorda gli episodi di violenza più salienti avvenuti nel conflitto dei giorni scorsi. E' convinto che se il governo fosse intervenuto a tempo si sarebbero evitate tante dolorose sorprese. Domanda al Ministro di G. e G. se di fronte a questi episodi di violenza la magistratura abbia compiuto interamente il suo dovere. (*Approvazioni*). Interrotto dal sen. De Blasio, appartenente alla magistratura, risponde affermando i suoi dubbi sulla condotta di taluni giudici italiani ricordando l'episodio dell'arresto di Malatesta avvenuto sotto il passato ministero, il quale Malatesta dopo essere stato arrestato fu rilasciato anche con le scuse. (*Commenti*).

Protesta contro le continue violazioni della legge – Vuole il rispetto di essa. Raccomanda la difesa dell'autorità statale – Rivolge al Governo alcune domande che si racchiudono in una sola: vorrà assicurare il Governo che sarà rispettato e difeso il principio della incolumità personale e il principio di proprietà?

Riferendosi alla guardia rossa ne elenca le gesta più scandalose. Si duole di non pochi ufficiali dell'esercito che si sarebbero lasciati disarmare dalla guardia rossa. *Commenti*).

Bonomi. Assicura che per ora non sono confermati i fatti rilevati dal sen. Spirito.

Spirito. Inneggiando all'esercito ritiene assurda la tolleranza della istituzione di un altro corpo armato: la guardia rossa. Rileva il triste fenomeno verificatosi nel Bolognese per quanto concerne il dispotismo demagogico, per cui la Camera del Lavoro sarebbe divenuto uno Stato nello Stato. Riguardo a ciò racconta episodi di violenza che impressionano l'assemblea. Fa sapere che lo Zar di Bologna è l'on. Bucco.

Domanda all'on. Giolitti se ciò sia ancora tollerabile. Chiede l'intervento più efficace del Presidente del Consiglio nella risoluzione della crisi di questi giorni. Si preoccupa del danno in cui corre il nostro debito estero. Si augura che il governo per rialzare il nostro prestigio internazionale salvaguardi sopra tutto il diritto di proprietà. Si preoccupa del prof. Gennari, Segretario del P.S.I., il quale ha chiaramente dichiarato di essere il portavoce di Lenin e di volere a ogni costo la rivoluzione.

Giolitti (*Pres. del Cons.*) E Lei prende sul serio quella roba?

Spirito. Riconferma in ogni modo le sue preoccupazioni di fronte al pericolo demagogico rivoluzionario. Chiede in proposito una risposta rassicurante dall'on. Giolitti. Dice che oggi è in azione il conflitto tra liberalismo e comunismo.

Ammonisce l'on. Giolitti a stare in guardia. Continua citando gli episodi della violenza demagogica verificatisi a Napoli. Approva le più ardite riforme del Governo per la restaurazione economica del paese. Conclude augurandosi che l'on. Giolitti riesca a ristabilire l'autorità dello Stato e il prestigio della legge e riconfermando la sua fiducia nell'opera energica del Capo del Governo. (*Approvazioni*).

Ferraris. Dante. Interroga il Ministro del Lavoro « sullo svolgimento dell'attuale conflitto metallurgico e sull'opera svolta dall'onorevole Ministro del Lavoro nel conflitto stesso ».

Afferma che rileverà con spirito di piena obiettività gli errori del Governo. Ritiene che bisogna sorreggere nell'ora attuale il Governo ma pensa che sia necessario non seguirlo su una falsa strada. Si domanda se fosse stato possibile evitare il conflitto. Si domanda anche quale sia stato in proposito l'opera dell'on. Labriola.

Labriola. Furono gli industriali e non io a volere il conflitto.

Ferraris D. Comincia col rilevare la imprevidenza del Ministro del Lavoro.

Giolitti. (*Pres. del Cons.*). Sconsigliai proprio io la serrata che gli industriali vollero ostinatamente fare e dissi loro le conseguenze a cui sarebbero andati incontro.

Ferraris D. Riprendendo il suo discorso per discutere l'imprevidenza del Ministro del Lavoro....

Labriola (*Lavoro*) Vuole interrompere.... (*Il Senato interrompe il Ministro*).

Ferraris D. Continua il suo discorso rilevando gli errori del Ministro del Lavoro riguardo al conflitto tra industriali e metallurgici. Ne addebita tutta la responsabilità all'on. Labriola. Domanda al Capo del Governo se veramente il Ministro del Lavoro abbia dichiarato a un giornale tedesco che il presente Governo prepari la trasformazione della presente economia capitalistica in regime d'economia socialistica. Rimprovera all'on. Labriola di non essere intervenuto a tempo presso le due parti in contesa. Rileva i danni derivanti dal conflitto.

i danni derivati dal conflitto non esclusa la perdita del nostro credito all'estero. Si domanda: chi rifarà il paese di questi danni? Rimprovera al Governo il suo atteggiamento passivo di fronte alle violenze compiute a danno della legge. Cita i vari sequestri di persona e altri esempi del genere.

Fera (*G. e G.*) Protesta dicendo che il Governo ha fatto il suo dovere per il rispetto della legge (*Rumori*).

Giolitti (*Pres. del Cons.*). Non si devono consentire gli insulti. Protesto contro queste affermazioni (*Commenti*).

Ferraris D. Smentisce energicamente di avere insultato il Governo. (*Approvazioni*).

Tittoni (*Pres.*) Dice che sarà costretto a sospendere la seduta se la discussione non procederà serenamente.

Giolitti (*Pres. del Cons.*) Gli insulti non si accettano. (*Rumori*). Si, si, non si accettano (*commenti*).

Fera (*F. e G.*). Protesta difendendo la magistratura italiana. Quanto alle istruzioni date ai magistrati darà spiegazioni (*Rumori altissimi*).

Giolitti. (*Pres. del Cons.*). Protesta associandosi alle parole del ministro Fera e assicurando che il Governo dirà la sua linea di condotta. (*Commenti animati*).

De Seta. (*Agitandosi*). Si, si ha insultato — Protesta in difesa del Governo. (*Rumori*).

Ferraris D. Respinge l'accusa di avere insultato il Governo.

Tittoni. (*Pres.*). E' sorpreso di questo incidente che per la prima volta accade in Senato, e ciò è doloroso mentre si discutono gli interessi più alti del Paese. (*Approvazioni*).

Ferraris D. Riprendendo il suo discorso tra i segni della più viva simpatia dell'assemblea, narra gli episodi più significativi delle violenze compiute dalle maestranze. Riferendosi a un telegramma dell'on. Fera ai procuratori generali dimostra la debolezza del Guardasigilli.

Fera. (*G. e G.*). Si, leggerò il telegramma inviato ai procuratori generali e vedrà che il Governo si è regolato bene. (*Commenti*).

Dante F. Ho portato la questione di questo telegramma per sapere se Ella, on. Fera, lo smentisce o no.

Fera. (*G. e G.*). Se vuole, on. Ferraris, leggerò il telegramma e vedrà che il Governo ha ragione.

Ferraris D. Fa sapere il giudizio pessimo espresso a nostro riguardo dalla stampa estera. Rileva che questo è un danno incalcolabile per il paese che ha bisogno dell'estero per le materie prime. Nota che la situazione è tale che occorre si richiami l'attenzione del paese dai banchi del Senato. Ammonisce che il Senato spinga il Governo a una obiettiva valutazione degli avvenimenti e della loro portata. Critica il comunicato del Governo sul concordato.

Giolitti (*Pres. del Cons.*). Non è del Governo. Sono i giornali che lo hanno emanato. Per tener dietro a tutti i giornali occorrono due ministeri.

Ferraris D. La stampa inglese ha riportato il comunicato in parola come quello ufficiale del Governo.

Tittoni (*Pres.*). Dopo la recisa smentita del Governo la prego on. Ferraris, di non insistere.

Ferraris. Continua descrivendo la situazione economica gravissima creatasi all'interno e all'estero in seguito alle imprevidenze del Governo. Asserisce che il popolo italiano, non escluse le classi lavoratrici, non è rivoluzionario. Noi non possiamo fare la rivoluzione perchè difettiamo di tutto, delle materie prime.

Raccomanda che il Governo valuti più serenamente la situazione. Smentisce la leggenda che contro il Governo congiurino banche e industriali. Riconosce che l'on. Giolitti è ispirato da un'altissima veduta sociale. Riconosce la collaborazione tra capitale e lavoro, fra industriali e operai. Riconosce che questi rapporti rispondano ai tempi nuovi e che occorra una nuova giustizia sociale. Dice che se si vuole tutto questo bisogna ristabilire la legge. Ammonisce che il Governo non possa mantenersi neutrale di fronte ai conflitti fra capitale e lavoro. Se no, a che cosa servirebbe il Ministero del Lavoro?

Riportando un punto di una intervista dell'on. Labriola dice al Ministro del Lavoro quali siano i suoi precisi doveri. Loda l'on. Giolitti per l'importanza data al Ministero del lavoro e alle questioni altissime che tratta questo Ministero. Raccomanda che si trasformi il Consiglio Superiore del lavoro in un Parlamento tecnico a fianco al Parlamento politico. Legge uno squarcio di un discorso dell'on. Turati per dire che il proletariato non è pronto a succedere alla borghesia. Rileva gli errori, le imprevidenze della borghesia. Conclude ammonendo la borghesia a fare il suo dovere verso la patria, affermando che questo dovere si deve compiere oggi o mai più e confermando la sua fede nei destini della Patria. (*Applausi – Approvazioni – Commenti*).

La seduta alle 17.45 è sospesa per 10 minuti.

LA SEDUTA RIPRESA.

Dorigo. Interroga il Presidente del Consiglio per sapere se ritenga savio principio di governo spingere la così detta neutralità di questo sino al punto da non impedire prima e da tollerare poi abusi come quelli che accaddero in Verona (Borgo Venezia) nella occupazione del « Calzaturificio Rossi » il giorno 13 settembre corrente, fatti che costituiscono una manifesta infrazione delle leggi, veri e propri delitti previsti puniti dal Codice penale.

Confermando brevemente i vari abusi tollerati contro il rispetto della legge si augura che il Governo voglia dare in proposito chiarimenti esaurienti.

Conti. Dichiara di intervenire nella discussione in quanto ritiene che, coi dati di fatto che sono a sua conoscenza e che esporrà con tutta obiettività potrà contribuire ad illuminare il Senato sulle origini, sullo svolgimento e sulle conseguenze della grave vertenza industriale che ha in queste ultime settimane tenuto il paese in così vive apprensioni.

Considera necessario accennare innanzi tutto all'impostazione della vertenza da parte degli industriali meccanici e metallurgici. Le richieste economiche presentate dalle organizzazioni operaie, se accettate integralmente avrebbero portato per l'industria un maggior onere annuo di un miliardo e mezzo. Tali richieste gli industriali meccanici e metallurgici ritennero di dover respingere, non per gretto spirito d'interesse personale, ma per superiori considerazioni di ordine economico.

Quella parte dell'industria che avrebbe sopravvissuto in tali condizioni, l'avrebbe potuto solo a prezzo di un ulteriore aumento di costo dei prodotti, che avrebbe naturalmente determinato un corrispondente sacrificio da richiedersi alla generalità dei consumatori e in definitiva agli stessi operai.

Gli industriali ritenevano che fosse giunto il momento di frenare la corsa smodata agli aumenti di salario, alla quale assistiamo da due anni.

L'oratore fa considerare che occorre rimuovere le illusioni che si sono maturate in questi ultimi anni nel pubblico intorno alla capacità produttiva di reddito che presentano le industrie in genere, e l'industria meccanica e metallurgica nella specie.

Gli aumenti richiesti dalle organizzazioni non solo avrebbero assorbito tutti gli utili ma li avrebbero superati in misura elevatissima.

Ma non è da credere che la situazione tragga origine dall'ingordigia del capitale.

Del resto basta considerare la discesa precipitosa dei titoli, che continua nonostante la svalutazione della moneta, per avere una prova più che sufficiente della contrazione che subisce il valore patrimoniale dell'azienda industriale, in relazione alla decrescenza del reddito.

Prospetta la necessità che anche in Italia il lavoro sia ripreso con alacrità e con sforzo concorde, ma dichiara che, per ottenere ciò, deve cessare l'ambiente di prevenzione che è stato creato artificiosamente contro le industrie dalla stampa.

L'oratore si chiede che cosa voglia rappresentare il controllo nel pensiero delle organizzazioni operaie.

Passando ad indagare le ragioni per cui la produttività degli operai e lo spirito di disciplina sono in assoluta decadenza, riconosce che in parte ciò si deve alle anormali condizioni di spirito create nelle masse dalle eccezionali contingenze della guerra, alle promesse allora fatte e non potute mantenere, anche al cattivo esempio di una parte esigua della borghesia.

Secondo gli organizzatori, ai quali pure risale una parte notevole di responsabilità per questa propaganda, ogni cosa potrà essere risolta creando la nuova autorità, espressione dell'organizzazione.

Si augura per il bene del paese che gli accordi testè stipulati fra industriali e rappresentanze operaie portino ad un periodo di pacificazione e di ripresa attiva della produzione. Dichiara però che molte sono le titubanze della classe industriale al riguardo tanto più data la mancanza di precedenti nell'economia industriale di altri paesi, e il manifesto proposito dei sovversivi di inscenare prossime agitazioni, valendosi anche del recente successo.

L'oratore riferendosi ad alcuni accenni fatti dalla stampa relativamente all'opera da lui svolta in questa circostanza, quale presidente della Confederazione dell'industria, dichiara che egli ha sempre agito col pieno consenso e con la piena fiducia degli organi direttivi e deliberanti delle organizzazioni industriali, e che egli ha uniformato la sua condotta alle correnti di tendenze e di pensiero prevalse tanto in seno al Comitato centrale industriale, quanto in seno al Consiglio di presidenza della Confederazione e all'assemblea generale della Confederazione stessa.

Ricordando l'appello rivolto ieri dal Ministro del tesoro alle classi produttrici, perchè collaborino con ogni sacrificio al risorgimento economico del Paese e al riassestamento delle finanze dello Stato, dichiara che è inutile attendersi qualunque sforzo da queste classi, quando le si mette nella impossibilità di sviluppare lo spirito di iniziativa e le proprie capacità.

Conclude dicendo che occorre che lo Stato ristabilisca la sua autorità, e che non è bene che da parte del Governo si vada dichiarando che questa impresa presenta troppe difficoltà (*Applausi - Approvazioni*).

Frascara. Si preoccupa della propaganda bolscevica che è sboccata nell'occupazione delle fabbriche. Mette in rilievo la violenza delle guardie rosse e il contegno passivo incerto degli agenti della forza pubblica. Cita qualche episodio di violenza personale subita da taluni liberi cittadini. Si duole che questi episodi siano stati permessi. Non domanda la reazione. Ma si augura che sia rispettata almeno la incolumità degli individui. Ritiene che quando si vuole l'autorità statale si può salvaguardare e difendere. Invia in nome del Senato un saluto riconoscente alle guardie regie morte a causa del conflitto, a queste vittime del dovere (*Applausi*).

Si meraviglia dell'asserita mancanza di mezzi per vietare l'occupazione delle fabbriche. (*Commenti*).

Raccomanda al Governo una maggiore energia in conflitti di questo genere. Si duole delle ultime elezioni che hanno prodotto una Camera di cui il Governo non si può fidare e conclude ammonendo che non bisogna abdicare di fronte ai soprusi della demagogia. (*Approvazioni*).

De Blasio. Smentendo gli appunti rivolti dai precedenti oratori alla magistratura, ne rivendica la purezza e il patriottismo. Difende specialmente la magistratura di Firenze a proposito dell'arresto di Malatesta il quale per l'art. 247 del Cod. Pen. avea diritto alla libertà. (*Commenti – Rumori*).

Ricorda che altra volta il Malatesta fu condannato da magistrati italiani. (*Commenti – Rumori*).

Assicura che nei grandi processi la magistratura ha fatto e farà sempre il suo processo. Ammonisce che non si discrediti la magistratura, unico saldo presidio delle istituzioni.

Giardino. Riferendosi all'episodio, raccontato dal sen. Spirito degli ufficiali che si lasciarono disarmare per spirito di vigliaccheria, osserva che in proposito il Ministro della Guerra ha da dare esaurienti spiegazioni. Protesta contro il sen. Spirito che ha portato nel Senato l'eco di questi fatti. Nota che i fatti sono veri gli ufficiali a quest'ora avrebbero dovuto essere destituiti, e che, se non veri, essi devono essere smentiti. Si augura che il Ministro della Guerra possa dare questa sera la risposta che si aspetta il patriottismo del Senato, perchè sia salvaguardata l'integrità morale dell'esercito, unico presidio della sicurezza dello Stato. (*Applausi – Approvazioni*).

Bonomi (*Guerra*). Smentisce l'episodio denunziato dal sen. Spirito. Assicura di aver chiesto notizie più precise al Comandante del Corpo d'Armata di Torino e che appena le riceverà si affretterà a comunicarle al Senato.

Mazziotti. Spiega la crisi morale che attraversa il paese. Rileva la condotta pacifica del Mezzogiorno che ha dato alla difesa e alla vittoria della patria i maggiori sacrifici. Si meraviglia quindi dei disordini continuamente susseguentisi nell'Italia del Nord. E' preoccupato degli agenti stranieri che agiscono in Italia. Si augura di avere in proposito una risposta esauriente dal Governo. Conclude ammonendo che si proceda all'attuazione di una maggiore giustizia sociale e che al tempo stesso sia rispettato l'ordine e la disciplina. (*Approvazioni*).

Tittoni. (*Pres.*). Rinvia a domani la continuazione della discussione e toglie la seduta alle 19.25.

Per la lotta amministrativa di Roma

LA TATTICA

Caro Direttore,

Il *Popolo Romano*, seguendo le sue buone tradizioni, non ha voluto vincolare finora la propria azione per la prossima battaglia amministrativa ad alcuna aprioristica coalizione, pure facendo voto che il blocco dei partiti d'ordine, giungendo alla compilazione di una lista che risponda ai sentimenti della maggioranza liberale, dia modo al corpo elettorale di fare una affermazione solenne di solidarietà civile di fronte all'assalto delle forze rivoluzionarie.

E la riserva del *Popolo Romano* non è, a mio avviso, inopportuna, perchè, per quanto il blocco, costituitosi sotto l'egida dei giornali liberali cittadini, sia animato dalle migliori intenzioni, tuttavia esso si ispira a criteri tattici e per la compilazione della lista e per il carattere che intende imprimere alla battaglia, tutt'altro che pratici e tali da facilitare quella vittoria che si vuole raggiungere.

Si dimentica infatti che col sistema maggioritario in Roma si deve votare per 64 consiglieri, sopra 80 eleggibili. E' quindi chiaro che se alla lista bolscevica dovesse opporsi un'unica lista concordata dai partiti d'ordine, la conquista della *minoranza* da parte dei socialisti sarebbe *a priori* assicurata. Ora basta considerare che i nostri massimalisti intendono portare in Campidoglio i loro elementi più scapigliati, col proposito di negare qualsiasi collaborazione anzi col dichiarato intento di fare opera rivoluzionaria, per persuadersi che la presenza di un forte gruppo composto di elementi simili, renderebbe impossibile al Consiglio Comunale qualunque azione fattiva e, attraverso una serie continua di convulsioni violenti, nell'aula consigliare e nella piazza condurrebbe a brevissima scadenza allo scioglimento dell'Amm., per evidenti indeclinabili ragioni d'ordine politico.

Per evitare il pericolo socialista non basta quindi ai partiti di ordine la conquista della *maggioranza*; bisogna altresì provvedere perchè la *minoranza* sia assicurata ad un altro partito che non sia il socialista, e che, sia pure con carattere di opposizione, si proponga di fare *opera di collaborazione*.

Perciò coloro che lamentano il distacco del Partito Popolare Italiano dal blocco dei partiti di ordine sono fuori della realtà. L'intransigenza del P. P. I. è infatti non solo utile, ma necessaria allo scopo comune e sarei quasi per dire che si sarebbe dovuta desiderare se non fosse spontaneamente avvenuta. Si potrà quindi deplorare che il criterio della intransigenza sia stato adottato dal P. P. I. come criterio di massima, per applicarlo anche là dove l'accordo è necessario a fronteggiare le masse socialiste, ma nel caso di Roma, non esito a dichiarare che la fusione del P. P. I. col blocco dei partiti d'ordine avrebbe rappresentato un grave errore di tattica, a tutto vantaggio degli elementi rivoluzionari.

Esclusa infatti la possibilità di un'affermazione positiva del partito repubblicano, soltanto al P. P. I. può essere affidato il compito di sbarrare ai socialisti con la conquista della minoranza la via del Campidoglio. Nè a questo riguardo bisogna lasciarsi prendere da ingiustificato sgomento, è bene aver presente infatti che gli elettori amministrativi ascendono a 179.000 e che di questi la massa socialista (la quale nelle ultime elezioni politiche ha condotto quasi tutte le sue forze organizzate alle urne) difficilmente potrà raccogliere dai 15 ai 20 mila voti. Pure tenendo conto, pertanto, dei morti, degli emigrati, dei malati.... dei dispersi, i diversi partiti possono portar di fronte ai socialisti oltre 100 mila votanti e in questa cifra è facile il giuoco di due liste, che assicurino la conquista della maggioranza e della minoranza.

Bisogna soltanto indurre gli elettori a compiere il loro dovere; e per questo i blocchi troppo estesi non sono certamente un incitamento efficace. La pratica elettorale dimostra che i blocchi sono effettivamente utili, quando si compiono fra partiti affini. E' assurdo invero concepire la possibilità di una conciliazione di spiriti, fra tendenze fra loro inconciliabili: per quanti blocchi si potessero fare sulla carta, nessuno potrà mai persuadere un massone a votare per un cattolico militante e viceversa: nessuno potrà indurre un riformista rinunciatario a votare per un nazionalista e peggio ancora un nazionalista a votare per un rinunciatario; nessuno potrà persuadere un democratico verdognolo a dare il voto ad un conservatore puro. Da ciò, il fenomeno che si verifica sempre in fondo alle urne, di vedere le liste liberali concordate oggetto di infinite cancellature e che si risolvono nel distanziare il primo dall'ultimo eletto di parecchie migliaia di voti, così da permettere persino l'infiltrazioni nella lista di maggioranza di elementi della minoranza. L'individuo chiamato a votare una lista concordata crede di conciliare la sua coscienza con l'interesse del partito votando la lista proposta, ma *epurata* dei nuovi che contrastano con i suoi intimi convincimenti. Nessuna esortazione può rimuoverlo da quest'azione critica, nella quale l'elettore sente d'esercitare la sua sovranità.

Ne segue che quanto più i blocchi abbracciano partiti diversi tanto più sono deboli nella loro intrinseca struttura, perciò se il blocco dei partiti cosidetti d'ordine avessero compreso anche il P. P. I. la conseguenza sarebbe stata una sola: che la maggior parte dei liberali non avrebbe votato i candidati *neri* e la maggior parte degli elettori *neri* non avrebbe votato i candidati *verdi*. La coalizione quindi sarebbe stata completamente inutile e non sarebbe servita ad altro che a far conquistare ai socialisti qualche posto della maggioranza, oltre quelli indisturbati della minoranza. Nè sarebbe valsa alcuna esortazione a mutare questo stato di cose.

D'altra parte la formazione di una lista unica, che da la sensazione d'una sicura vittoria, non serve che a rafforzare l'assenteismo dalle urne e ad incoraggiare le diserzioni. Soltanto l'idea di una vittoria di partito può determinare una più intensa affluenza di lettori, perchè determina quello stato di concorrenza che incita gli elementi tiepidi a far sentire più profondamente la responsabilità dell'astensione. La psicologia delle masse è questa ed ogni artificiosa combinazione non vale a distruggerla: l'esperienza fatta al riguardo non ammette confutazioni.

Dato dunque questo stato di cose è inutile insistere sopra una concentrazione di forze irrealizzabili: piuttosto conviene studiare quale sia la tattica migliore che convenga adottare per sbarrare la via del Campidoglio alla rivoluzione, valorizzando tutti gli elementi che possono facilitare il conseguimento di questo scopo.

Nel campo elettorale bisogna anzitutto esser pratici. Può piacere al *Messaggero* e ai suoi amici di mettere in un fascio solo popolari e socialisti: ma la verità è ben diversa: essa dice che se dai socialisti non possiamo riprometterci che un'opera di disgregazione, viceversa dai popolari possiamo attenderci una collaborazione utile, per quanto possa avere carattere di opposizione – dato che l'avesse – alla nuova Amministrazione che si venisse a costituire.

Sarebbe quindi un errore fare opera di assorbimento dal campo popolare a favore del blocco liberale, perchè inutile e superflua, mentre l'interesse comune consiglia a rafforzare con tutti i mezzi la posizione di due partiti nei diversi campi di azione, onde assicurare una vittoria completa e sicura contro l'assalto violento delle masse rivoluzionarie, per le quali la sola conquista della minoranza significherebbe già un indiscutibile trionfo.

F. C.

Non possiamo disconoscere la logica delle osservazioni del nostro amico ed antico collaboratore. Ma poichè non tutti i cattolici, e la Santa Sede in prima linea, approvano la tattica del P. P. I. e il dissenso assottiglierà certamente i voti alla lista del detto partito, le forze nazionali d'ordine debbono tener presente la necessità di formulare una lista piuttosto temperata, magari con la inclusione di qualche cattolico indipendente, e la esclusione di elementi troppo accesi o troppo marcati, *onde render possibile a moltissimi cattolici che non voterebbero la lista popolare di votare quella della concentrazione nazionale. Il segreto del successo consisterà appunto in questo chiaroveggente realismo dei compilatori della lista delle forze nazionali.*

D'altra parte, non bisogna svalutare le forze del partito socialista ufficiale il quale scenderà in campo con una forte preparazione e larghi mezzi di lotta. Guardarsi da una sorpresa è necessario. Onde si impone di considerare se, e fino a qual punto, convenga una larga concentrazione di tutte le forze dell'ordine, abbandonando al loro destino quanti si avvicinano più ai socialisti che ai conservatori.

UN'ALTRA VOCE

Caro *Popolo Romano*,

Padre Zappata predica bene e razzola male. Il *Popolo Romano* comincia ad aver ragione di essersi messo alla finestra, e non aver voluto scendere a braccetto con la concentrazione.

Dalla sinistra, infatti, si scorge questo: che i direttori dei giornali in seduta 24 c.m., con i rappresentanti dei partiti democratico cost., liberale, nazionalista, radicale e della Camera Laziale dell'impiego pubblico, si sono costituiti in Comitato direttivo generale dell'Unione per le elezioni amministrative, e hanno preso i primi accordi per il programma, e l'organizzazione della lotta. Implicitamente, si intende, per la scelta dei candidati.

Se bene si rammenta, il proposito iniziale era diverso; cioè i direttori di giornali costituvano un punto di partenza del movimento. Dal loro consulto ed accordo doveva uscire la formazione di un Comitato composto di personalità, autorevoli cittadini, che per cospicua posizione sociale raggiunta, dessero garanzia di autorità e fiducia, alla cittadinanza, e ad esso Comitato fosse devoluta la cernita dei candidati al Comune, indipendentemente dalla pertinenza a tale o talaltro partito politico e da proporzioni economiche. I direttori dei giornali mettevano concordemente a disposizione un importante mezzo di propaganda e di successo, costituito dai loro organi.

Le cose come si vede, hanno preso una diversa piega, mala piega. Il monopolio elettorale, e della amministrazione civica, è rimasto strettamente in mano dei partiti i quali già si ripartiscono proporzionatamente i posti, designano i propri candidati, e li presentano alla cittadinanza per il voto.

La cittadinanza si attendeva un diverso metodo; quello intenzionale.

Come risponderà? si lascerà intontire dai giornali? vorrà fare di cappello ai partiti ed ai loro uomini? I partiti suoi compresi (concentrazione), rappresentano a dir molto dai 10 ai 15 mila tesserati. Il corpo elettorale d'ordine, di tendenza media, che si contrappone al socialismo e popolarismo, si conta a decine di migliaia, ed è quello sul quale conta la concentrazione.

I meno, caro mio, tirano i più quando nel meno sia senno e verità.

E il programma? Ogni partito vorrà metterci un pizzico del suo. E ne vedremo delle belle, e siccome tutte le belle cose non si possono abbracciare, l'amministrazione capitolina, procederà, a cagione di neutralizzazione reciproca, per sola forza d'inerzia.

Saluti cordiali

Un Liberale

CRONACA DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Per la esattezza, conviene rilevare che non esiste un atto ufficiale della Santa Sede circa le elezioni amministrative.

E' noto che l'*Osservatore Romano* ebbe a pubblicare che i fedeli del Santo Padre erano solamente i membri della *Unione Popolare* già presieduta dal Conte Dalla Torre ed ora dal comm. Pietromarchi, e non il *Partito Popolare Italiano* del rev. don Sturzo.

Sono noti anche altri frequenti rilievi dell'*Osservatore Romano*, nonchè le manifestazioni contro il Partito Popolare di parecchi porporati d'Italia, ultima la pastorale dell'Arcivescovo di Genova mons. Boggiano pubblicata — giova ricordarlo — il giorno di San Giacomo (onomastico del Papa) e nella diocesi natale di Sua Santità.

Ieri fu comunicato ai giornali che un documento del Cardinal Decano, Sua Em. Vannutelli, informava che i cattolici non erano obbligati a votare per le liste del P. P. I. ma secondo coscienza.

Il documento non esiste nella forma cui si accenna; ma, intervistato dal *Giornale d'Italia* il card. Vannutelli ha fatto queste dichiarazioni molto esplicite:

*Non è un mistero per alcuno che la Santa Sede non si interessa dell'attività del Partito Popolare, nè delle sue direttive. Fino da quando fu pubblicata sull'*Osservatore Romano *quella nota relativa all'*Unione Popolare *presieduta allora dal Dalla Torre, ed ora dal Pietromarchi, la Santa Sede fece comprendere che per i cattolici le direttive erano segnate dall'*Unione *stessa, e quindi se da essa non partivano speciali istruzioni per i futuri comizi amministrativi, ciascuno era libero di regolarsi secondo coscienza. Mi pare che questo sia chiaro e che il pensiero dello stesso Santo Padre possa considerarsi già espresso.*

Dunque nella sostanza le cose sono come abbiamo detto precedentemente.

Ora molti si domandano se l'*Unione Popolare* presieduta dal comm. Pietromarchi — la fedele della Santa Sede — prenderà parte alle elezioni amministrative di Roma e in qual guisa.

Molti si chiedono altresì, con preoccupazione, quale colore e sapore assumerà la lista del Comitato sorto sotto il patronato di parecchi giornali cittadini.

Non siamo ancora in grado di rispondere; ma è certo che da una parte e dall'altra bisognerà uscire al più presto dalla indecisione con coraggiose soluzioni.

QUIRINALE — Ieri sera è partito per Torino S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto: mons. Lorenzo Schioppa, arciv. di Giustinianopoli, Nunzio Apostolico in Ungheria; mons. Hurth, vescovo di Berenissa, vic. ap. del Keratin; mons. Signore, vescovo di Cerreto Sannita; il p. Proc. Gen. dei Minimi; P. Luigi Tacchini, della Soc. delle Missioni Africane; la signora Agnese Petrucci con la figlia; il prof. Vincenzo Cherubini; la signorina Vincenzina Lorenzo; il sig. Ferdinando Stuflesser.

Il Cardinale Vicario è stato eletto Presidente Onorario del Congresso dell'Apostolato della preghiera che si terrà in Roma nel prossimo ottobre, in occasione della prima festa della nuova Santa Margherita M. Alacoque.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sera sono partiti i Sottosegretari di Stato onorevoli Bertini e Pallastrelli.

Take Jonescu a Roma

Ieri mattina alle 10.45 col treno di Parigi è giunto a Roma il Ministro Romeno Take Jonescu accompagnato dalla sua signora.

Nella saletta reale erano ad attenderlo oltre tutte le autorità cittadine, i ministri della Romenia, Ceco-Slovacchia e Serbia. Take Jonescu dopo le presentazioni, si è recato al Grand Hotel dove ha preso alloggio.

Take Jonescu è nato in Ploesti nel 1860. Addottoratosi in giurisprudenza in Parigi, fu quattro anni dopo eletto deputato di Craiova e si rivelò uomo di buon senso politico e di principii schiettamente democratici. Nel 1891 fu eletto Ministro della istruzione: nei dieci anni seguenti fu sempre al governo. Durante la guerra contribuì a mantenere alto lo spirito della nazione. Ora, Ministro per gli esteri, va sostenendo con maggior vigore le relazioni politiche, economiche e commerciali di essa.

Il ricevimento in Campidoglio

Nel pomeriggio, il Sindaco sen. Apolloni, ha offerto nelle sale dei Musei capitolini, un ricevimento in onore dell'ospite rumeno. All'ingresso del Palazzo e lungo gli scaloni - decorati con signorile buon gusto da piante ornamentali - erano disposte le guardie municipali in alta uniforme, mentre invece nelle sale - sfarzosamente illuminate - prestavano servizio d'onore i valletti del Comune in tenuta di gran gala.

Tra la folla delle personalità intervenute abbiamo notato - oltre alla Giunta al completo e a diversi consiglieri comunali - il gen. Petiti di Roreto, comandante dell'arma dei Carabinieri, il gen. Tommasi, della giustizia militare, il gen. Pugliese, comand. la divisione, il Prefetto comm. Zoccoletti e signora, il gen. Martinengo, il dir. della Chiesa rumena a Roma, la Colonia rumena quasi al completo e moltissime signore.

Alle 17.30 - accompagnato dalla signora e dal Ministro di Romania presso il Quirinale è giunto, accolto dalle note dell'inno rumeno, S. E. Take Jonescu. Il sen. Apolloni, dopo aver accompagnato l'ospite nella sala del «Gallo morente» ha dato all'ospite illustre il saluto di Roma augurando che i vincoli di di romana fratellanza che legarono le due Nazioni siano ancora e sempre indissolubilmente avvinti.

S. E. Take Jonescu, ha manifestato al Sindaco con nobilissime espressioni la sua profonda commozione per l'accoglienza ricevuta assicurandolo dell'imutabile affetto della Nazione sorella.

Quindi, dopo una rapida visita alle Sale dei Musei è stato servito agli ospiti un suntuoso rinfresco durante il quale la Banda municipale, diretta dal m. Vessella, ha svolto un interessantissimo programma musicale.

Il banchetto all'Excelsior

Ieri sera all'*Hotel Excelsior* il Ministro di Romenia presso il Quirinale, ha offerto un pranzo in onore del Ministro Take Jonescu. Erano presenti tra gli altri: il conte Sforza, Ministro degli esteri, il march. Di Saluzzo, il sen. Tittoni, pres. del Senato, donna Bice Tittoni, il gen. Cittadini, primo aiut. di campo di S.M. il Re, gli Ambasciatori di Francia, Spagna, Brasile e altre personalità diplomatiche.

Al levar delle mense S. E. Take Jonescu ha salutato i presenti dicendosi fiero di trovarsi in Italia resa più grande e gloriosa dalla guerra. Egli ha assicurato che sempre e in qualsiasi circostanza la Romania sarà a lato dell'Italia.

Gli ha risposto il conte Sforza il quale ha detto che nelle parole di Take Jonescu ravvisava quell'accento che viene dalla comune origine. Il conte Sforza ha aggiunto che era lieto di dare il benvenuto in Roma all'illustre Ministro del popolo fratello che nel suo nome stesso ha suggellato il nome di Roma.

Dopo aver fatto l'elogio personale di Take Jonescu il conte Sforza ha concluso brindando ai Reali di Romenia, a Take Jonescu e all'unione eterna e fraterna dell'Italia e della Romania.

Dopo il pranzo gli invitati si sono trattenuti in cordiale conversazione nei saloni dell'*Hotel*.

***

Oggi al Grand Hotel S. E. Take Jonescu riceverà i giornalisti italiani.

IL NUOVO COMANDANTE LA DIVISIONE MILITARE DI ROMA. — Con recentissimo decreto è stato destinato al Comando della Divisione Militare di Roma, cui ultimamente era preposto il generale Luigi Barco, il generale Evangelista Pugliese.

Il nuovo Comandante è un valoroso e a lui si deve l'organizzazione delle nostre difese in Albania quando le bande degli insorti assalirono proditoriamente i nostri presidi.

COMIZIO DI PENSIONATI. — Oggi alle 9, al teatro Adriano avrà luogo un grande comizio di pensionati indetto dalla Federazione. Saranno trattate questioni importanti e prese decisioni riguardo la lotta elettorale.

Nessuno manchi.

IL MONUMENTO IN MEMORIA DEI POSTELEGRAFONICI CADUTI. — Ricordiamo che oggi, alle 16, alla presenza di S. M. il Re, avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento eretto nel palazzo del Ministero delle Poste in via del Seminario in memoria dei postelegrafonici caduti in guerra.

LA PARTENZA DELLA LEGA FRANCO ITALIANA

Ieri sera è ripartita la Delegazione della Lega Franco-Italiana giunta in Roma per rappresentare la Nazione Francese alla Commemorazione del Cinquantenario della Unità Italiana.

Oltre al Presidente sen. Rivet, ed ai Sindaci di Metz e Strasburgo, sigg. Winsback e Peirotes, raggiungono Parigi il segretario generale cav. prof. Giovanni Mazzoni, il cav. Henri Fredet, il comm. Samama, il cav. Osimo, ed il sig. Gustavo Franco Rivet, riportando ottima impressione per le accoglienze di cui furono fatti segno nella loro permanenza in Roma.

ONORIFICENZA. — Il giovane avvocato Luigi Iaconcci, figlio del nostro amico comm. avv. Virginio, che, durante la guerra, ha compiuto mirabilmente il suo dovere di soldato, conseguendo il grado di capitano di artiglieria, la croce di guerra e la medaglia al valore, e che è anche un valente professionista, su proposta del Ministro per la Giustizia e per gli Affari di Culto, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

ANTICIPAZIONI SU POLIZZE AI COMBATTENTI. — Col 1º ottobre 1920, il Monte di Pietà di Roma, assumerà per conto dell'Opera Nazionale per i Combattenti e per tutte la Provincia di Roma, il servizio delle anticipazioni su polizze miste di L. 1000 rilasciate a favore di militari combattenti o mutilati e di L. 1500 a favore di ufficiali mutilati.

Con appositi manifesti, da affiggersi in tutti i Comuni della Provincia, verrà indicato presso quale Sede del Monte di Pietà dovranno i combattenti rivolgersi per effettuare l'operazione.

Sulla crisi degli alloggi

Nell'intento di ricostituire nella sua integrità l'efficienza del patrimonio alberghiero, che specialmente in Roma rappresenta un elemento vitale per riattivare con l'afflusso dei forestieri una delle fonti più cospicue di benessere economico, il Cons. dei Ministri ha deliberato opportuni provvedimenti che preludono alla metodica e totale smobilizzazione degli alberghi occupati durante la guerra.

Abbiamo già riferito e ripetiamo che l'Hotel Majestic e l'Eden saranno restituiti alla loro originaria destinazione, inquantochè le amministrazioni statali che finora li occupano, vale a dire il Sottosegr. di Stato per le Pensioni e l'Assistenza militare e il Commissariato Gener. dei Consumi e approvvigionamenti alimentari passeranno ad occupare i locali lasciati dal Min. dell'Interno al Palazzo Braschi.

Queste ed altre successive concentrazioni di pubblici uffici avranno per risultato la libera disponibilità di fabbricati finora impegnati, contribuendo a risolvere la crisi alberghiera ed attenuare quella delle abitazioni in genere.

Il Ministro va provvedendo all'applicazione sistematica in tutta Italia delle disposizioni concernenti il riscatto degli alberghi. Per quanto poi riguarda la questione più ampia, quella della crisi delle abitazioni, mentre la ripresa delle costruzioni edilizie si va svolgendo a Roma e altrove con promettente sviluppo, specialmente in virtù dei copiosi aiuti finanziari dello Stato che contribuiscono a superare le molteplici difficoltà del momento, il Governo intende rivolgere ogni sforzo per rendere, in quanto possibile, meno aspro e doloroso l'attuale disagio. Ed a tal fine il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro Guardasigilli e il Ministro del Commercio di riprendere in esame le disposizioni vigenti allo scopo di rafforzare possibilmente le facoltà dei Commissari Governativi per gli alloggi. Così fino a quando col compimento delle nuove costruzioni, con la sistemazione dei nuovi quartieri e delle città giardino non sarà ripristinato il mercato normale degli alloggi, si tenterà ogni mezzo per raggiungere con senso di equità, un tollerabile equilibrio fra l'enorme richiesta di case e la loro limitata disponibilità.

COME SI OCCUPANO LE CASE!!. — Ieri mattina un ufficiale giudiziario si è presentato in una casa sita in via dei Coronari 99 per intimare uno sfratto.

Però, oltre alle esortazioni dei proprietari anche a quella dei rappresentanti della legge, i pratici bolscevichi nostrani non vogliono sottostare; l'inquilino saputo il motivo della visita invece di attenersi alle disposizioni del pretore ha inalberato la bandiera rossa di occupazione a protezione del suo alloggio.

Ed il funzionario.... ha steso un verbale!!!

ZUCCHERO DAL BRASILE. — Il Brasile ha permesso alla Federazione pasticcieri italiani, l'esportazione di 40.000 Kg. di zucchero. In proposito l'Associazione ha diretto all'Ambasciatore del Brasile il seguente telegramma:

«Nome Federazione pasticcieri italiani esprimo riconoscenza per ottenuto permesso introduzione zucchero in Italia dal Brasile. Questo atto nobilissimo E.V. serve anche a dar lavoro alla numerosa schiera operai nostri laboratori ed a rinsaldare i rapporti tra il Brasile e l'Italia. - (F.to) *Giacinto Pagano* - Presidente».

— Ad evitare perdita di tempo la Federazione dei pasticcieri italiani prega gli associati di versare le singole somme alla Banca.

Istruzione - Educazione - Concerti - Conferenze

LA «TERENZIO VARRONE». — Oggi alle 16, il prof. Nispi-Landi, con pubblico convegno alle 16 e 30 in piazza della Consolazione, illustrerà il lato meridionale della Regione VIII: Rupe Tarpea, tomba di Carmenta, Colonna Lattaria, Lago Servilio e prossima *Basilica Giulia*, eretta da Augusto nel Comizio, *ossia inter Palatinum Capitoliumque* (T. Livio).

SUL PALATINO. — Oggi Romolo Ducci dell'Archeologica Romana, con appuntamento alle 16 all'Arco di Tito parlerà dei ricordi dello storico colle ai tempi di Traiano e di Adriano.

UNIONE STORIA ED ARTE — Oggi, domenica, per cura dell'Unione Storia ed Arte, nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, alle ore 16, il dott. Pio Damiani, pubblicamente parlerà su *Farinata degli Uberti e Capaneo* (Dante - *Inferno* - Canti X e XV).

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

L'opera dei ladri. — Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Tommaso Gaudenzi in via dei Mille 7, rubarono vari oggetti per un valore di circa 2000 lire.

— Nella propria abitaz. in via Tiburtina 208, ieri sera la sarta Irma Scipioni di a. 17, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di tintura di iodio. Al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

Gli stanchi della vita. — L'orefice Arnaldo Taglienti di a. 25, ieri alle 17.30, nella propria abitaz. in via Capo di Ferro 31, perchè affetto da malattia incurabile si suicidò esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Accompagnato all'osp. di S. Spirito poco dopo cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Ieri cessò di vivere all'osp. della Consolazione, lo studente Luigi Carapedda, che il 21 dello scorso mese agosto, in via Massimo d'Azeglio a scopo suicida si esplose un colpo di rivoltella. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incidente al campo di aviazione di Ciampino. — Una disgrazia che fortunatamente non ebbe tragiche conseguenze avvenne l'altro giorno nel campo di viazione di Ciampino. Lo «Zeppelin» passato da poco all'Italia dopo un lungo volo nell'atterrare causa il vento urtò violentemente al suolo. Si ruppero un elica ed una navicella. Riportarono contusioni in varie parti del corpo il sottocapo Armando Bianconi ed il motorista Giovanni Casa. I due feriti vennero medicati all'ospedale militare del Celio.

Gli scandali del Cons. del Formaggio. — In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore avv. Guidoni, ieri fu arrestato in una villa a Genzano il cav. Plinio Passalacqua di a. 33, implicato negli scandali del Consorzio del formaggio pecorino.

Il solito sconosciuto. — Lo *chauffeur* Umeberto Spadolini di a. 23, ab. in via dei Lucchesi 20, l'altra notte per futili motivi, venuto a diverbio con alcuni individui rimasti sconosciuti, riportò escoriazioni al braccio sinistro. All'osp. di Spirito venne giudicato guaribile in 6 giorni.

I rifiuti del Tevere. — Ieri mattina nei pressi di Ponte Margherita fu rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 35 a. Venne trasportato alla *Morgue* per l'identificazione.

TEATRI DI ROMA

"Cavalleria Rusticana" e "I Pagliacci" ai "Costanzi"

Le due fortunate opere che si replicano da tanti anni in tutti i teatri italiani ed esteri, ormai sono date al pubblico o in edizioni superbe, meravigliose con artisti di indiscussa fama, o con cantanti mediocri e a scartamento ridotto.

Cavalleria e *Pagliacci* di ieri sera possono rappresentare il punto medio fra questi due estremi.

Molti degli spettatori di ieri sera avevano udito *Cavalleria* con Stagno e la Bellincioni e *Pagliacci* con Caruso e De Luca. E' vero anche che le due opere sono state qui eseguite da imprese o cooperative di infelice memoria e in modo poco riguardoso verso i due popolari maestri.

Come abbiamo detto sopra, ieri avemmo uno spettacolo lodevole se non perfetto.

Cavalleria rusticana, diretta dal m. Martino con ogni impegno, ebbe per interpreti la signora Adalgisa Osti De Lutio, una buona *Santuzza* la quale pur non essendo nei suoi pieni mezzi vocali, si fece abbastanza apprezzare, la signora Arango Lombardo, pregevole *Lola*, dotata di una voce simpatica, la signora Lucia Torelli, una efficace *Mamma Lucia*, il tenore Franco Tafuro che con limitati mezzi, ottiene considerevoli effetti, il baritono Oddo Guelotti, cantante di ottima scuola.

L'orchestra dovette replicare l'intermezzo richiesto da gli applausi calorosi dell'uditorio.

I Pagliacci, diretti lodevolmente dal maestro Giuseppe Baroni ebbero anch'essi il pieno consenso dell'uditorio.

Il baritono Enrico Molinari dalla voce ampia, timbrata, estesa, fu un *Tonio* ammirevole e per lui il pubblico mostrò le maggiori simpatie. Volle la replica del prologo, detto con giusta drammaticità.

Il tenore Antonio Certis che ha considerevoli mezzi, una voce squillante e una dizione nitida, fu salutato dopo l'aria di sortita da un applauso spontaneo e nutrito.

Uguale fortuna non ebbe però nel finale del primo atto, anche perchè marcò forse troppo le linee drammatiche del personaggio, non ottenendo quegli effetti che si era ripromesso. Ad ogni modo fu molto applaudito.

Nedda era la signora Nerà Marmora, la cui voce certamente simpatica ed educata ad ottima scuola, avrebbe forse avuto miglior risalto in un ambiente meno vasto del nostro *Costanzi*.

Arlecchino, impersonato da Carlo Gatti, ha avuto il favore del solo pubblico del palcoscenico, che era obbligato ad applaudirlo nella dolce romanza «*Ah! Colombina il tenero...*»

Dante Perrone, *Silvio*, doveva essere davvero innamorato di *Nedda* perchè è apparso così impacciato e così preoccupato da far accorgere il suo imbarazzo.

L'orchestra meravigliosa e i cori bene affiatati.

La concertazione e la direzione sono state giustamente apprezzate.

— Oggi nello spettacolo diurno si darà l'*Otello*, con il tenore Antonio Paoli. I bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito. - Nella rappresentazione serale si replica *Boheme*.

Martedì di nuovo *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Mercoledì per iniziativa del Sindacato Orchestrale romano e a beneficio della Croce Rossa Italiana ultima di *Madama Butterfly*, con Tamaki Miura, la deliziosa protagonista della bella opera pucciniana.

Quirino. — Oggi alle 17 e alle 21 repliche della grandiosa *feerie La Montagna di luce* che anche ieri sera a teatro esaurito ebbe il più caloroso successo.

Eliseo. — I *Saltimbanchi* nella sfarzosa riproduzione della «Novissima», hanno ottenuto ieri sera un grande successo. Il folto pubblico che gremiva la sala ha vivamente acclamato i principali interpreti, primi fra gli altri la Tantillo, la Dorini, l'Avanzini, il Pietromarchi, il Garuffi che hanno dato della bella operetta del Ganne una interpretazione veramente pregevole per affiatamento e per brio.

Oggi alla diurna *Madama di Tebe* e alla serale i *Saltimbanchi*.

Morgana. — Oggi ultime due rappresentazioni della stagione lirica estiva. Alle 17 *Aida* e alle 21 *Rigoletto*.

Adriano. — Oggi nelle due rappresentazioni si darà *Il Re di Chez Maxim*.

Nazionale. — Le repliche della graziosa operetta *Il re dei vagabondi* continuan ad affollare il teatro. - Oggi ultime due repliche e domani ultima replica di *Fante, cavallo e re*.

SALA UMBERTO I

Oggi tre grandi spettacoli alle 17, 19 e 21.30 con GINA FRANZI - Diva AIDA - FARA' - LUCCIA e altri importanti numeri.

Grandioso successo di Manara all'Apollo

Non altrimenti può definirsi il successo ottenuto iersera da MANARA, che fu salutato al suo apparire da un applauso unanime che si ripetette alla fine del suo «numero» tanto da costringerlo a concedere numerosi *bis*. Meritatamente festeggiati i danzatori TINA *and* GHIRARDY, la stella italiana NORINA NOVESE, le *joungleuses* AMATO, ecc.

Domani: IDA MAZZOLENI, stella italiana; MARY BIYOU, generica e CARMEN la FLEUR, eccentrica.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Otello*, ore 17; *Bohème*, ore 21.
Quirino. — *Montagna di luce*, ore 17 e 21.
Nazionale. — *Re dei vagabondi*, ore 17 e 21.30.
Adriano. — *Re di Chez Maxim*, ore 17 e 21.
Eliseo. — *Madama di Tebe*, ore 17.30; *Saltimbanchi*, ore 21.30.
Morgana. — *Aida*, ore 17.30; *Rigoletto*, ore 21.
Metastasio. — *Marchese del Grillo*, ore 17; *Principessa dei dollari*, ore 21.

Cinematografi

CINEMA OLYMPIA. — *Le avventure di un viveur* cinecommedia in 4 atti.

CORSO CINEMA — *Il principe idiota* con Fernanda Fassy.

CINEMA ORFEO. — *Chauffeur Nero* — Film di avventure in 4 parti.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 25 Settembre 1920

Bari	74	37	90	77	24
Firenze	77	83	68	80	43
Milano	20	44	82	31	51
Napoli	58	31	52	22	84
Palermo	62	41	51	25	38
Roma	12	20	55	52	24
Torino	54	84	75	4	74
Venezia	70	61	49	71	54

Esposizioni e Congressi

Congresso di filosofia a Roma

Inaugurando il Congresso di Filosofia il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Croce, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

«Mi è lieto recare il mio saluto di Ministro della pubblica istruzione agli studiosi italiani di filosofia, riuniti oggi a Congresso.

E' certo confortevole il fervore che nell'ultimo ventennio si è acceso in Italia per le indagini filosofiche e io credo che, come questo rinnovato fervore sarà un giorno notato tra i caratteri più nobili della nostra generazione, così non sarà senza grandi e benefici effetti sulla vita civile e sull'avvenire d'Italia.

Dicendo questo, vedo subito accennarsi lo scetticismo e anzi la irrisione dei pratici, pei quali niente vi ha di più inutile delle speculazioni filosofiche. Vorremo ancora spiegare in battaglia le nostre logiche artiglierie contro quegli scettici e irrisori? Risparmiamoci lo sforzo e diciamo piuttosto, senza troppi complimenti, che quelli che così parlano sono ciechi, e hanno il cervello Dio sa dove, perchè non si avvedono delle cose che stanno loro intorno, e che, anzi, fanno impeto sopra di loro.

La grande guerra, dalla quale siamo usciti, questa crisi violenta di un secolo di storia, è stata tutta piena dei concetti, ora contrastanti ora confluenti, di giustizia e di forza, di nazionalità e di sopranazionalità, di libertà e di autorità di lotta di Stati e di lotta di classi, di ideali umanitari e d'ideali politici, e via enumerando, e si può dire che non mai sia apparso così evidente che la spada segue il pensiero. Prima ancora che la guerra si combattesse nelle trincee e sui campi, era stata preparata e combattuta e nelle menti dei filosofi, dei quali forse la gente non si accorge, solo perchè non si accorge di solito dell'aria che si respira.

E la filosofia, col suo progresso, anzichè distaccarsi dalla pratica le si è fatta più vicino; e questa vuol dire il detto che la filosofia è ormai tutt'uno con la storia e che la nostra età è sempre più fortemente ripiena di senso storico. Il senso storico è nelle classi operaie, che sono state, sia pure in modo indiretto o remoto, alla scuola dello storicista Marx e per esso dello Hegel e del Vico, e furono già da Federico Engels salutate come eredi della filosofia classica tedesca.

Ma è ancora di più nella così detta borghesia, cioè nella classe dirigente, poichè essa è, in modo più consapevole e ricco, classe intellettuale. Odo su per i giornali vituperare la borghesia, e accusarla di debolezza, di remissività, di rassegnazione alla propria morte, di suicidio; e mi meraviglio di questo giudizio; che è per lo meno unilaterale ed esagerato. Ciò che pare debolezza e remissività è il senso storico diffuso nella classe dirigente, la quale è affatto persuasa che sono ormai mature, necessarie e perciò salutari, profonde trasformazioni sociali e si procura che queste trasformazioni si compiano senza sfasciare lo Stato, quello Stato di cui il genere umano non potrà mai fare di meno, se anche ne cangerà ancora come ne ha sempre cangiato la composizione e le forme. Anche questa esigenza della salvezza dello Stato è in essa frutto di esperienza e meditazione storica.

Voi vedete, dunque, quanto grande ed efficace e attuale sia l'ufficio degli studiosi di filosofia, ai quali, come già spettò di preparare guerra e rivoluzione, spetta anche di venir formando la nuova e unitaria coscienza umana, la coscienza della nuova età nella quale viviamo e per la quale tutti lavoriamo.

Sono sicuro che quest'ultimo sentimento del vostro ufficio ispirerà le discussioni del Congresso, che oggi si inaugura.

Il Congresso della Stampa

FIRENZE, 25. — Stamane nel Palazzo Vecchio nel salone dei Duecento si è inaug. il 6° congr. federale della Stampa; presenti i rappresentanti delle assoc. giornalistiche italiane, i deputati Donati, Philipson e Pacetti, il commissario regio comm. Nencetti, il prefetto comm. Cavalleri, il Presidente della deputazione prov. ed altre autorità. Hanno pronunziato brevi parole di plauso il comm. Nencetti, in nome del Comune di Firenze, il dott. Giacchetti, il consigliere Di Tura dell'Associazione della Stampa Toscana, Vercelli della Federazione tra le associazioni giornalistiche italiane. Dopo un discorso del segretario generale della Federazione, ing. Biadene, la seduta è stata rinviata al pomeriggio. Ai congressisti è stato offerto un rinfresco nel salone dei Duecento.

Nell'adunanza pomeridiana l'on. Barzilai, dopo aver rilevato le nuove responsabilità create alla stampa dal suo sviluppo sempre crescente e dopo aver fissato i fini ideali dell'ufficio e la necessità di tutela morale ed economica della professione giornalistica, ha concluso annunziando essere prossimo a concretarsi con il concorso volonteroso dei poteri pubblici un progetto di una casa di riposo per i giornalisti italiani, progetto che verrà a completare la serie degli organi di previdenza già esistenti.

Tra le adesioni al Congresso assai applaudita è stata quella dei colleghi di Fiume ai quali è stato inviato un affettuoso telegramma.

FIRENZE, 25. — *Seduta pomeridiana del congresso della stampa.* — Si discute principalmente sull'applicazione degli statuti delle associazioni federate ed è stato approvato l'ordine del giorno Andrulli che invita le associazioni ad accordarsi per iscrivere nei loro statuti l'adozione del contratto di lavoro.

Alle 18.30 è stato offerto ai congressisti un ricevimento negli ampi saloni del palazzo Riccardi sfarzosamente illuminati.

Si notavano tra i presenti il comm. Malenchini presidente della deputazione provinciale, che ha fatto gli onori di casa insieme a varii consiglieri provinciali il commissario regio, comm. Nencetti, il prefetto, comm. Crivellari, il generale De Marchi, comandante la divisione.

I congressisti hanno visitato minutamente il palazzo e poi è stato loro offerto un suntuoso rinfresco.

Novità, Varietà, Aneddoti

LO SPIRITO DI GIOLITTI AD AIX-LES-BAINS

I giornali parigini hanno largamente parlato del convegno di Aix-les-Bains e riferito con particolare abbondanza i tratti di spirito di Giolitti. Si narra, per esempio, che esauriti i problemi importanti all'ordine del giorno Millerand si rivolse a Giolitti dicendogli: Caro Presidente, io vi proporrei un *bridge*, ma non lo so giuocare. Berthelot è invece di prima forza..... E voi? — Peggio. Io non potrei che fare il morto.... E stimo che sia ancora un po' presto.

Un'altra volta, mentre Giolitti si disponeva a posare per un *reporter* fotografico, chiese: Mi volete così? Mi avete bene......? Io vi ho sempre — rispose il *reporter* spostando la macchina — ma Millerand .... bisognerà vedere!

Ma ecco quella che ai francesi è parsa più pungente: Si discuteva la famosa questione della Commissione del Danubio. Tutti sanno che la politica francese in tale regione non è precisamente benigna all'Italia. In un certo momento furono stese davanti ai due ministri tre carte, della Rumania, dell'Austria e della Germania. A ciò Giolitti sorridendo chiese: E' questo, non è vero, ciò che in Francia si chiama giocare colle carte sul tavolo??

Informazioni ed ultimi dispacci

IL SENATO DI IERI

In principio di seduta ebbe luogo lo svolgimento di due interrogazioni.

La seconda delle quali, riguardante la nostra situazione in Tripolitania, suscitò il vivo interesse dell'Assemblea. Il Ministro delle Colonie on. Rossi disse in sostanza che il Governo italiano, di fronte alle violenti lotte locali che agitano la Colonia, mantiene un atteggiamento neutrale e nel tempo stesso cerca di promuovere la pacificazione delle parti in contesa. L'on. Rossi inoltre assicurò il Senato che in Tripolitania sarebbe applicata quanto prima la nuova legge elettorale e che dopo ciò si provvederebbe alla convocazione del Parlamento. Il sen. Mosca, replicando all'on. Rossi, non si dichiarò soddisfatto ed osservò che, se noi fossimo sbarcati a Misurata in tempo opportuno, sarebbero stati evitati gli incresciosi avvenimenti in esame.

Il Senato, tra i segni della più intensa attenzione, passò alla discussione del conflitto tra industriali e metallurgici. Dopo i vivaci discorsi dei sen. Tanari e Spirito sulla condotta poco energica del passato e presente Governo, la discussione assunse un tono drammatico col discorso del sen. Dante Ferraris. Il quale volle dimostrare che il conflitto con tutte le sue disastrose conseguenze, oltre che alla debolezza del Governo che subì passivamente le violenze alla libertà di persona e al diritto di proprietà, si deve sopratutto al malvolere e alla imprevidenza del Ministro del Lavoro on. Labriola. Il sen. Dante Ferraris fu più volte interrotto vivacemente dal Presidente del Consiglio on. Giolitti, dal Guardasigilli on. Fera, dall'on. Labriola e dal sen. De Setà che protestò in difesa del Governo. L'on. Giolitti si dichiarò perfino insultato dall'on. Ferraris. Queste interruzioni e le risposte dell'oratore commossero a tal punto il Senato che il Presidente sen. Tittoni giunse perfino a minacciare la sospensione della seduta.

Alla fine del movimentato discorso del sen. Dante Ferraris, la seduta fu sospesa per dieci minuti.

Il sen. Dorigo riaprì la discussione con brevissime dichiarazioni critiche all'indirizzo del Governo.

Seguì il sen. Ettore Conti, presidente *pro tempore* della Confederazione Generale degli industriali, il quale in un discorso sereno ed elevato spiegò la genesi del conflitto dimostrandone gli immensi danni derivati alla nostra industria e alle stesse classi lavoratrici, oltre che all'interesse generale politico del paese.

Parlarono infine, anche brevemente, i sen. Frascara, De Blasio (questi per rivendicare la condotta patriottica della magistratura), generale Giardino che, a proposito dell'episodio dei dieci ufficiali disarmati a Torino dalla guardia rossa, chiese un chiarimento esauriente al Ministro della Guerra on. Bonomi. Questi assicurò che avrebbe fornito al Senato notizie più dettagliate già richieste al Comandante di Corpo d'Armata di Torino. Il sen. Mazziotti, poi, mise in guardia il Governo contro gli agenti stranieri che in Italia incitano continuamente ai disordini.

A questo punto il Presidente tolse la seduta rinviando ad oggi la continuazione dell'interessantissimo dibattito.

La firma del decreto di annessione delle provincie tridentine

Approvato anche dal Senato il trattato di pace di S. Germano, stamane il decreto di annessione delle provincie tridentine sarà portato alla firma reale.

I territori annessi passeranno così alla effettiva sovranità dell'Italia.

La cessazione dello stato di guerra seguirà a breve intervallo.

Quanto alle elezioni politiche nelle nuove regioni, che qualche giornale annuncia come probabili per la fine di novembre, dalle informazioni assunte ci risulta che avranno bisogno di tempo più lungo, dovendosi provvedere alla preparazione delle liste ed alla divisione delle sezioni elettorali.

Il decreto di amnistia sarà promulgato di conserva alla annessione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Alla chiusura dei lavori del Senato, e prima della partenza dell'on. Giolitti da Roma, avrà luogo, martedì o mercoledì, un Consiglio dei Ministri, nel quale, tra l'altro, dovrà esaminarsi la nuova condizione fatta al Ministero dall'atteggiamento della rappresentanza politica popolare.

Take Jonescu dall'on. Giolitti e dal conte Sforza

L'on. Giolitti ricevette ieri mattina il signor Take Jonescu ministro romeno degli esteri che era accompagnato dal ministro della Romania presso il Governo italiano. Il colloquio durò una trentina di minuti.

Nel pomeriggio, alle ore 15, il signor Jonescu si recò alla Consulta a far visita al Ministro degli Esteri. (*Vedi Cronaca*).

Per le zone colpite dalla siccità e per le affittanze collettive in Sicilia

L'on. Giolitti ha ricevuto il segr. politico del P.P.I. al quale ha dato affidamento che il progetto di legge a favore delle zone colpite dalla siccità sarà subito discusso dal Senato.

L'on. Giolitti inoltre si è interessato della grave questione delle occupazioni delle terre in Sicilia, per cui il prof. Sturzo ha domandato provvedimenti per lo scioglimento delle Gabelle in corso, onde favorire le affittanze collettive.

Le trattative italo-jugoslave

Facendo seguito alle nostre precedenti informazioni, possiamo aggiungere che il Ministro degli Esteri conte Sforza si prepara a partire, che la conferenza avrà luogo in Italia nella settimana entrante, e che si attende una comunicazione da Belgrado per fissare il giorno dell'incontro.

L'on. Porzio nel Trentino

Assicurasi che il Sottosegretario on. Porzio quanto prima si recherà a Trento, Bolzano e Merano. Lo accompagnerà il comm. Salata, capo dell'Ufficio speciale delle nuove provincie.

Sul concordato metallurgico

Le notizie giunte alla Presidenza del Consiglio dai centri operai maggiori confermano l'approvazione del concordato con la votazione dell'o. d. g. Buozzi senza troppi contrasti, eccettochè a Torino, Genova ed Alessandria.

Si attende ora l'applicazione del concordato.

La Confederazione Gen. del Lavoro ha ordinato per domani la riconsegna degli stabilimenti. Poichè la grande maggioranza dei lavoratori obbedirà indubbiamente, il Governo dovrà agire contro quelle minoranze che qua e là volessero ribellarsi.

Sembra sicuro il sequestro delle armi accumulate negli stabilimenti.

Congedamento della classe 1898

Le notizie circa il ritardo nel congedamento della classe 1898 e del successivo congedamento della classe 1899 sono destituite di fondamento.

Subito dopo la presentazione alle armi, avvenuta dovunque regolarmente, dei residui della classe 1900, si è proceduto all'inizio del congedo della classe 1898 così come era stato stabilito nel piano precedentemente comunicato. Il congedamento del 1° quadrimestre della classe 1898 è in fatti ora in corso e terminerà prossimamente.

Nel prossimo mese di ottobre si provvederà al congedamento del secondo quadrimestre della classe 1898.

Dopo la presentazione alle armi della classe 1901, sarà congedato il rimanente quadrimestre della classe 1898 e subito dopo questo, si inizierà quello del 1° quadrimestre della classe 1899 che, come è noto, venne chiamato alle armi circa 4 mesi prima dei rimanenti quadrimestri della stessa classe.

Come di consueto, al congedamento dei militari di truppa della classe 1898, farà immediatamente seguito quello degli ufficiali di complemento delle armi combattenti della stessa classe. Per i corpi amministrativi si darà contemporaneamente corso al congedo della classe 1897.

Per l'inquadramento e l'istruzione della classe 1901, il Ministro della Guerra provvederà richiamando gli ufficiali di complemento della classe 1900 (ad eccezione, come di norma, degli inscritti nella R. Università), i quali verranno lasciati in congedo

Libera circolazione fra l'Italia e il Belgio

(S) Bruxelles, 24. — In seguito ad accordi presi fra il governo belga e quello italiano, a datare dal 1° ottobre verrà rilasciato ai sudditi belgi e italiani un visto speciale valevole per sei mesi o almeno per la durata della validità del passaporto se questo scade prima dei sei mesi. Tale visto speciale permette ai titolari dei passaporti di circolare liberamente fra l'Italia e il Belgio per tutta la durata della sua validità.

Per coloro che si recano in Olanda

Il governo olandese ha disposto che sia abrogato l'obbligo ai sudditi italiani che si recano in Olanda di denunciare alle autorità di P.S. il loro arrivo e la loro partenza, qualora la loro permanenza non oltrepassi il mese. Trascorso il quale dovranno presentarsi denunciando l'ulteriore permanenza e lo stesso dovranno fare prima della partenza.

Le autorità di P.S. olandesi, però, potranno, per ragioni speciali, disporre la denuncia della permanenza, anche prima che sia trascorso il mese.

La questione dei pensionati

Abbiamo ricevuto copia di una lettera inviata dalla «Federazione dei pensionati» a tutti i senatori, per illustrare le gravissime mende del progetto di legge presentato dal Ministro Meda a favore della classe. E' un importante documento che dimostra, ancora una volta, con quanta *inumana* leggerezza il Governo ha creduto risolvere una questione gravissima che vulnera i più vitali interessi di una classe benemerita.

Il servizio di polizia ferroviaria

In seguito alla necessità urgente di dare al servizio della polizia ferroviaria un assetto più organico e rispondente al fine di una più efficace prevenzione e repressione dei reati ferroviari, e specialmente dei furti, sono state diramate nuove istruzioni. Riassumiamo quelle che possono più direttamente interessare.

Il servizio è eseguito sotto la diretta dipendenza del Ministero degli interni. I carabinieri e gli agenti della P. S. di scorta ai treni dovranno assistere all'entrata dei viaggiatori nelle carrozze, osservare se fra essi vi siano persone sospette, sorvegliare le valigie lasciate senza custodia, presenziare il caricamento della posta. Al momento della partenza dei treni si informeranno dal personale ferroviario circa la destinazione dei viaggiatori sospetti. Quando siano in due saliranno uno alla testa del treno e l'altro alla coda, percorrendo di tanto in tanto il treno per osservare i viaggiatori.

Nei treni non intercomunicanti cambieranno continuamente di carrozza nelle stazioni di fermata. Assisteranno al controllo dei biglietti, più volte accederanno al bagagliaio e osserveranno se non siano avvenute sottrazioni e manomissioni. Alle fermate brevi si affacceranno ai due lati del treno per osservare il movimento dei viaggiatori e vedere se qualcuno si allontani dal lato opposto a quello di servizio. Nelle fermate più lunghe scenderanno dal treno e porranno speciale attenzione alle operazioni di carico e scarico dei bagagli e dei carri in scorta e alle carrozze che hanno un'unica uscita alla estremità, dove per solito, per l'affollarsi dei viaggiatori che scendono e salgono si verificano borseggi. Durante la corsa si affacceranno di frequente ai finestrini specie nei rallentamenti e nelle gallerie.

Nei treni con carrozza-ristorante, durante l'assenza dei viaggiatori per la colazione e per il pranzo, resteranno sempre nei corridoi, vigilando attivamente le carrozze rimaste vuote. Terminata la corsa resteranno per assistere alla discesa dei viaggiatori e allo scarico dei bagagli.

La scorta ai treni deve essere di preferenza eseguita:

a) Nei treni viaggiatori, sugli espressi diretti e direttissimi, sui treni serviti da carrozza-ristorante specie nelle ore dei pasti; sui treni con orario notturno sui treni soggetti a frequenti rallentamenti per accidentalità del terreno e altre circostanze; sui treni che attraversano gallerie ed in genere su tutti i treni che si presumono importanti per la qualità ed il numero dei viaggiatori che normalmente li frequentano o per la condizione delle località che attraversano, e perchè presi di mira più specialmente da delinquenti.

b) Pei treni merci su quelli che generalmente soffrono rilevanti fermate, specie di notte ai bivi, ai semafori, alle biforcazioni ecc.; treni sui quali prestino servizio agenti che per i loro precedenti lasciano dubitare del loro operato; sui treni ritenuti più importanti per merci che trasportano, come valori, merci ricche, esplosivi e per altre particolari ragioni.

MINISTERO FINANZE

AUMENTO TASSE CIRCOLAZIONE AUTOMOBILI

Il Ministro delle Finanze ha sottoposto alla firma di S. M. il Re i Decreti di promulgazione delle leggi sull'aumento delle tasse di circolazione degli automobili, sulla conversione in nominativi dei titoli al portatore, sull'aumento delle tasse di successione e donazione, e sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, approvate in questi giorni dal Senato; ed ha fatto insieme richiesta alle Presidenze della Camera e del Senato, perchè le due Assemblee indicassero rispettivamente il nome dei deputati e dei senatori che debbono far parte delle Commissioni che devono provvedere al regolamento per l'applicazione delle leggi riflettenti la nominatività dei titoli e l'avocazione dei sopraprofitti di guerra.

Questo indica l'intendimento del Governo di procedere senz'altro alla nomina delle due Commissioni per l'applicazione delle leggi predette.

MINISTERO GUERRA

Limitazione uso autoveicoli

La *Stefani* comunica:

Il Ministero della guerra già da tempo ha emanato disposizioni alle Autorità militari sia per limitare l'uso degli autoveicoli ai soli bisogni urgenti pei quali è indispensabile un mezzo celere di trasporto e, ciò, essenzialmente per ridurre il consumo delle costose materie, come la benzina, le gomme e lubrificanti, sia per impedire che gli stessi autoveicoli procedano a velocità eccessiva, specialmente nell'interno degli abitati, prescrivendo anzi che nelle grandi città gli autocarri militari seguano possibilmente le vie di circonvallazione e non quelle interne. Risulta che effettivamente le accennate disposizioni hanno avuto la massima attuazione per quanto concerne i servizi puramente militari.

Il persistere dei lamenti del pubblico circa la velocità eccessiva di veicoli portanti la targa militare può essere attribuito al fatto che gli autoveicoli militari vengono concessi anche per servizi ad altre amministrazioni statali, alcuni dei quali per necessità si svolgono nell'interno della città, alla dipendenza di Enti che non sempre hanno la possibilità di disciplinarne il funzionamento, sfuggendo così al controllo delle autorità militari.

Il Ministero della Guerra d'accordo con le amministrazioni interessate, sta addivenendo alla riduzione, possibilmente alla soppressione, della concessione di autoveicoli militari per servizi estranei all'esercito appunto per eliminare gli accennati inconvenienti e ad ogni modo non manca di prendere severi provvedimenti a carico dei responsabili degli inconvenienti medesimi tutte le volte che ne viene a conoscenza.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Per i supplenti delle scuole medie e normali

E' stato pubblicato in questi giorni su alcuni giornali che contrariamente ad assicurazioni date dal Ministero dell'I. P. ad un autorevole parlamentare, non sarebbero state ancora pubblicate le disposizioni concernenti il pagamento delle competenze dovute agli insegnanti fuori ruolo per i mesi di agosto e settembre. Sta in fatto che con D.L. 14 giugno 1917 n. 1178 venne stabilita a favore di supplenti che cessano dal servizio una indennità, pari a due mensilità dei compensi goduti nell'ultimo mese di servizio, che tale diritto, limitato dapprima ai supplenti in servizio nel solo anno scolastico 1917-18 è stato poi, con D. L. 4 agosto 1918 n. 1268, esteso anche ai supplenti nominati negli anni successivi senza alcuna altra limitazione di tempo che «il termine dell'anno scolastico entro il quale sarà conclusa la pace».

Inoltre per il pagamento delle indennità caroviveri agli stessi supplenti nei mesi di agosto e settembre, per effetto del D. L. 14 settembre 1918 n. 1314 e successivi il Ministero sin dal 17 ottobre 1918 con circolare n. 55 pubblicata nel Bollettino Ufficiale del 24 ottobre dispose che tale pagamento dovesse seguire sempre quello della indennità estiva.

Ciò posto poichè non è stato ancora definitivamente proclamato il ritorno allo stato di pace, per tutti gli effetti e poichè nessuna nuova disposizione è stata mai emanata in abrogazione o modificazione di quelle sopra citate, non si comprende perchè si attendano ulteriori ordini dal Ministero e istruzione per l'applicazione pura e semplice delle medesime norme.

Quanto alla materiale disponibilità dei fondi all'uopo occorrenti, il Ministero provvede sempre secondo le richieste che gli pervengono dalle autorità scolastiche locali.

Obbligo scolastico e istituzione di nuove scuole.

Da una circolare inviata dal Ministro on. Croce ai Prefetti e ai Provveditori agli studi rileviamo importanti norme sull'adempimento dell'obbligo scolastico e sulla istituzione di nuove scuole.

Rilevando che in molti comuni gli iscritti sono notevolmente inferiori agli obbligati si dispone che del modo come si assicurerà la frequenza alle scuole si deve tener conto nei verbali di visita ai maestri, nelle note informative sui direttori, sugli ispettori.

Per facilitare la frequenza si devono magari abbreviare le vacanze di Natale, di Pasqua, o prorogare la chiusura delle scuole e gli esami, per poter viceversa sospendere le lezioni nei periodi in cui l'opera dei ragazzi è indispensabile per i lavori agricoli. Il corso delle lezioni, insomma e l'orario di esse devono essere determinati comune per comune, tenendo conto dei bisogni locali.

Le autorità dovranno oltre alla frequenza, curare una equa distribuzione delle scuole esistenti, aggruppando quelle superiori poco frequentate, favorendo la frequenza in case degli alunni di più comuni, sdoppiando le classi inferiori affollate. Per realizzare in qualche modo l'istituzione della 4ª classe si fa appello ai sentimenti più nobili degli insegnanti italiani perchè, dove le scolaresche sono poco numerose, trattengano per due anni a scuola gli alunni di 3ª. Dove non sia possibile provvedere in questo modo o con doppio orario, si raccomanda di provvedere all'elevamento della cultura popolare con una classe complementare.

Istituto degli orfani dei maestri elementari

Sotto la presidenza dell'on. Corradini si è riunito in questi giorni il Consiglio dell'Istituto per la revisione delle domande per le borse di studio e posti nei convitti.

La Commissione esaurirà il suo mandato in poco più di una settimana. I concorrenti sono 600, le borse di studio ammontano a L. 500 (scuole elementari) L. 600 (scuole medie inferiori) L. 700 (medie superiori) per chi compie gli studi lontano dalla famiglia e rispettivamente a L. 360 — 480 — 540 per chi compie gli studi in famiglia.

Nell'assegnazione dei benefici si segue questa graduatoria: orfani di guerra, orfani appartenenti a famiglie di numerosa prole.

Giunta provinciale delle scuole medie

Una circolare del ministro on. Croce prega i provveditori agli studi che dovendosi procedere alla costituzione della Giunta prov. delle scuole medie per il triennio 1 ottobre 1920-30 settembre 1923, vogliano comunicare subito al Ministero le proposte per la scelta dei due capi e dei due insegnanti d'istituti governativi d'istruzione media, residenti nella provincia, avendo cura che nella Giunta siano possibilmente rappresentati tutti i diversi ordini d'istruzione, e dando la preferenza, nella designazione, a capi e insegnanti delle scuole del capoluogo della provincia, sempre che a ciò non ostino speciali circostanze. I membri che stanno per scadere possono essere confermati a far parte della nuova Giunta.

Quanto ai rappresentanti dei Consigli provinciali e comunale nella Giunta provinciale per le scuole medie, fino a che non sia avvenuta la rinnovazione dei detti Consigli, a norma del R. D. L. 6 aprile 1920, n. 422, resteranno in carica gli attuali rappresentanti dei Consigli stessi.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

Per la riforma degli Istituti di Credito e delle Soc. Anonime per il Credito Navale

La Commissione istituita presso il Ministero per il Commercio per lo studio delle riforme nel regime del Credito e degli Istituti relativi e dei provvedimenti da adottare in favore del credito navale ha iniziati e continuati i lavori e chiusa la discussione generale fissando i capisaldi delle riforme.

Sono stati delibati i problemi relativi alla tutela dei depositanti presso gli Istituti di Credito, alla difesa delle minoranze delle Società per azioni, particolarmente in rapporto al diritto di opzione, ai poteri del Consiglio d'Amministrazione, ai compensi degli amministratori, alla azione di responsabilità contro gli amministratori, agli accaparramenti d'azioni, al diritto di voto nelle assemblee, alla eguaglianza degli azionisti.

E' stato pure esaminato il regime del diritto di sconto e la questione del recesso dei soci in caso d'aumento di capitale sociale.

Su taluni dei punti toccati è stato raggiunto l'accordo di massima, e presto si aprirà la seconda parte dei lavori con l'esame dei progetti concreti in cui quegli accordi saranno fissati.

Hanno preso parte alle discussioni sempre presiedute dal ministro Alessio, l'on. Belotti, il prof. Bonelli, il prof. avv. Riccardo Cattaneo, l'on. Carnazza, l'avv. Vittorio Ferraris, il comm. Gino Galli, il prof. Achille Loria, il prof. Ulisse Manara, il prof. Camillo Supino, il prof. Cesare Vivante, il comm. Giovanni Nicotra.

Le questioni relative al credito navale sono state demandate ad apposita commissione composta del sen. Rolandi Ricci e prof. Bensa, del cons. di Stato comm. Brocchi, del prof. Camillo Supino.

Telegrammi per Monaco

Il Ministero delle Poste e Telegrafi — nella considerazione che molti telegrammi sia di Stato che privati diretti a Monaco di Baviera, pervengono invece a Monaco Principato — ha richiamata l'attenzione dei dipendenti uffici sulle disposizioni sancite dalla «Nomenclatura ufficiale degli uffici telegrafici».

I telegrammi — cioè — diretti a Monaco di Baviera debbono avere la destinazione *Munchen* oppure *Munich* ed i telegrammi diretti a Monaco Principato quella di *Monaco*.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

L'ON. AMICI SUI LUOGHI DEL TERREMOTO

(S) MASSA, 25. — Ieri è giunto l'on. Amici, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste e Telegrafi, ricevuto dalle autorità.

L'on. Amici, accompagnato dagli ispettori e dal suo segretario particolare si è recato sui luoghi devastati dal terremoto per rendersi conto personalmente della entità dei danni e per recare a quelle popolazioni parole di conforto.

A Fivizzano i due uffici, postale-telegrafico e telefonico, sono stati instaurati in due baracche di cui una costruita in poche ore dai guardafili del posto che hanno dimostrato grande attività e attaccamento al servizio.

A Sassalbo l'ufficio è stato instaurato in una tenda della Croce Rossa ed il genio civile costruirà al più presto un'apposita baracca.

L'on. Amici, che ha visitato gli uffici, ha potuto constatare che tutti i servizi funzionano regolarmente.

Da parte delle popolazioni e delle autorità inviate sul posto, l'on. Amici ha ricevuto numerose manifestazioni di simpatia per il contributo dato con i suoi consigli e con la sua esperienza. L'on. Amici si è compiaciuto col personale del genio civile e con i militi della Croce Rossa per l'opera da loro prestata.

Al personale delle poste che è stato maggiormente colpito ha elargito sussidi.

Oggi l'on. Amici si recherà a visitare gli uffici postali della Garfagnana e domattina farà ritorno a Roma.

Il Sottosegretario di Stato alle Poste ha inviato un telegramma di congratulazione al presidente della Croce Rossa sen. Ciraolo per la sollecita organizzazione del servizio di soccorso.

(S) LUCCA, 25. — Oggi l'on. Amici è ripartito da Massa. Dopo aver fatto una breve sosta a Fivizzano e aver distribuito altri sussidi giustificati da casi pietosi e urgenti e date disposizioni perchè gli impiegati postelegrafonici fossero forniti al più presto le baracche e tutto ciò di cui abbisognano, l'on. Amici è passato a visitare gli uffici della Garfagnana.

Egli si è recato a Casola, Piazza al Serchio, Camporgiano, Castelnuovo.

Dopo una breve sosta ha ripreso l'ispezione recandosi a Pieve Fosciana, Castiglione, e Villacollemandina. L'on. Amici ha potuto constatare come gli uffici, benchè installati parte in baracche, parte sotto le tende, funzionino bene, e con soddisfazione del pubblico e come tutto il personale locale o in missione sia animato da vero spirito di abnegazione nell'interesse esclusivo del servizio. L'on. Amici ha avuto per tutti parole di conforto e di elogio e ha preso impegno di rendersi interprete presso i colleghi del Governo dei bisogni urgenti delle popolazioni. Dopo una breve sosta a Lucca l'on. Amici è partito per Roma.

Dall' Estero

Conferenza finanziaria internazionale

(S) **Bruxelles**, 24. — Oggi nei locali della Camera dei Rappresentanti è stata aperta la Conferenza finanziaria internazionale.

Boyden rappresenta gli Stati Uniti d'America come spettatore.

Il Presidente della Conferenza, Ador, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato di essere convinto che i lavori della Conferenza permetteranno di attenuare il malessere di cui soffrono i popoli. Il discorso di Ador è stato accolto da applausi.

Quindi il Presidente del Consiglio belga Delacroix, saluta il benvenuto ai congressisti.

Ador legge poi una decisione della Società delle Nazioni secondo la quale le discussioni della Conferenza devono avere per oggetto le questioni finanziarie e che quindi non possono essere discusse altre questioni economiche ed ancor meno i trattati firmati tra le nazioni.

La seduta viene tolta. La prossima riunione avrà luogo domani.

(S) **Bruxelles**, 25. — La conferenza finanziaria approva il regolamento interno redatto dal comitato organizzatore, senza modificazioni. Ogni delegato disporrà di un voto e le decisioni dovranno essere prese all'unanimità per essere considerate ufficiali. Quindi i rappresentanti delle Nazioni espongono la situazione finanziaria-economica dei loro paesi.

Inizia questa esposizione la rappresentanza danese la quale riconosce che il debito della Danimarca è diminuito dal 1914 e dichiara che la Danimarca stessa è pronta a venire in aiuto dei paesi meno favoriti. Dall'esposizione del delegato olandese risulta che gli oneri finanziari olandesi sono triplicati.

Dall'esposizione del delegato norvegese risulta che il bilancio della Norvegia è quadruplicato.

Il delegato svizzero rileva che il cambio favorevole ha provocato una crisi e sciopero.

La seduta è tolta.

DALL'AMERICA LATINA

(Servizio cablografico dell' "Agenzia Americana")

BUENOS AYRES, 22. — Il Sottosegretario di Stato per gli esteri, dott. Molinari, ha inviato al ministro plenipotenziario d'Italia comm. Cobianchi la seguente lettera: « In occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia, patria dei miei genitori, come modesta prova della mia gratitudine per l'educazione ricevuta nella scuola della Società « Italia Unita », ho disposto che siano stabiliti due premi da assegnarsi fra gli alunni delle scuole italiane. Prego V. E. volermi compiacere di indicare le modalità per la loro assegnazione ». Il ministro Cobianchi ha risposto ringraziando vivamente in nome suo e delle associazioni italiane per la nobile offerta.

« I premi offerti nella ricorrenza del cinquantenario della presa di Roma dal Sottosegretario per gli affari esteri, dott. Molinari, saranno assegnati in seguito a concorso che sarà indetto fra gli alunni delle scuole italiane per lo svolgimento di una composizione sul tema « Natale e vita di Cristoforo Colombo ». Il concorso avrà luogo in occasione della prossima inaugurazione del monumento al grande navigatore dello scultore italiano Zocchi. I premi consisteranno in una medaglia d'oro e in una d'argento. I giornali italiani si compiacciono per la simpatica iniziativa del dott. Molinari, iniziativa che è pure applaudita dalla stampa argentina.

SAN PAULO (Brasile), 23. — Il comandante e gli ufficiali della corazzata « Roma » si sono recati al Cimitero a deporre sulle tombe dei reduci italiani. Al Trianon s'è avuto luogo un banchetto in onore del principe Aimone e del comandante Caponi. Vi hanno partecipato 200 invitati. Hanno pronunciato brindisi di omaggio il prof. Arturo Guarnieri e il pubblicista Leopoldo de Freitas, cui rispose ringraziando il comandante della « Roma ».

SAN PAULO (Brasile), 24. — Oggi il Principe Aimone di Savoia pilotando un aeroplano italiano, accompagnato da un ufficiale della « Roma », ha volato lungamente sulla città, compiendo ardite evoluzioni.

All'atterramento il Principe è stato complimentato da numerosi ufficiali brasiliani ed entusiasticamente acclamato dalla folla.

RIO DE JANEIRO, 24. — Il giornale brasiliano *A Razao* pubblica un notevole articolo del pubblicista Vito Manzolillo sulla situazione italiana. L'articolista, ricercate le origini del conflitto tra gli industriali e gli operai ed esaminati i caratteri del movimento che ha portato per primo il proletariato italiano alla conquista di un diritto invocato dal socialismo fin dal suo nascere, loda la politica del Governo che ha compreso le esigenze del monento e si compiace che il movimento si sia mantenuto sul terreno economico, osservando che del resto il popolo italiano è sinceramente monarchico e non permetterebbe mai una rivoluzione antidinastica.

SANTIAGO DEL CILE, 24. — E' imminente la partenza dei delegati del Cile al Consiglio della Lega delle Nazioni. Essi si recheranno a Buenos Aires, dove giungeranno il 7 ottobre, imbarcandosi quindi per Genova.

BUENOS AIRES, 24. — Negli ultimi mesi è stata segnalata una rilevante importazione di gioielli. Ultimamente con un solo vapore sono giunti un migliaio di pacchi postali contenenti oro e pietre preziose valutati in moneta italiana a 150 milioni di lire. Trovandosi la piazza di Buenos Aires già precedentemente satura di gioielli, i giornali escludono che gli oggetti importati siano destinati al commercio e ritengono si tratti di gioielli inviati fuori dei paesi europei per sottrarli alla tassazione del fisco.

Programma economico germanico

(S) **Berlino**, 24. — Il Comitato economico interministeriale dell'Impero ha continuato a discutere sul programma economico da seguire.

Il Ministro degli approvvigionamenti ha dichiarato che il grano, il latte e lo zucchero continueranno ad essere controllati; però nelle altre branche dell'approvvigionamento sarà doveroso l'energico intervento statale non appena si riveleranno deficenze nel contingentamento e abusi. I commercianti, i produttori e i consumatori debbono sostenere il governo e concorrere con lui a evitare le esportazioni dannose e l'imboscamento dei viveri. Colle riserve di viveri si possono prevenire le interruzioni nell'approvvigionamento e si avrà per effetto una diminuzione dei prezzi.

Dato lo scarso raccolto della segala, l'approvvigionamento del pane diverrà molto difficile; per assicurarlo occorrerà fare grandi importazioni di cereali dall'Estero. Come farina da cucina si distribuirà settimanalmente una razione di 120 grammi di grano estero. Il Comitato economico ha preso conoscenza di questo rapporto e ne ha concluso che l'approvvigionamento della Germania non sarà possibile che con il concorso fattivo delle Potenze alleate e associate.

Gli ebrei della Polonia

(S) **Varsavia**, 23. — La conferenza polono-ebraica si riunirà prossimamente sotto la presidenza del Consiglio dei Ministri. Si tratta di regolare definitivamente i rapporti polono-ebraici.

Intanto il governo ha deciso di sciogliere il partito socialista ebraico in seguito alle sue simpatie verso la Russia dei Soviett.

Industria manifatturiera in Russia

Si ha da Mosca:

A Michalkoff, presso Mosca, è stata riattivata l'industria manifatturiera che da oltre un anno era stata sospesa. Si producono stoffe di qualità finissima. Sono in esercizio 7000 arcolai e 133 telai. Vi sono materie prime per continuare la lavorazione per 6 mesi.

Anche a Klinszky (governatorato di Gomel) è stata riattivata una fabbrica di stoffe con 10.000 arcolai e 165 telai.

La guerra russo-polacca

Comunicati polacchi

(S) **Varsavia**, 24. — (Comunicato dello Stato Maggiore polacco in data 23 corr.):

A sud del Pripet, abbiamo inseguito il nemico catturando numerosi prigionieri e materiali.

Dal 12 corr. sino ad oggi, nelle regioni di Lusk, di Rowno e di Dubno abbiamo catturato quattromila prigionieri, ventotto cannoni, un centinaio di mitragliatrici e una importante quantità di materiale da vettovagliamento.

In seguito agli attacchi dei lituani, abbiamo iniziato una offensiva contro la Lituania. Abbiamo occupato Kopocciowo facendo dei prigionieri e catturando tre batterie.

Comunicato russo

(S) **Zurigo**, 24. — Si ha da Varsavia che a nord della regione limitata dalle ferrovie Bialostok-Grodno e Hainowka-Wolkonysk un forte attacco bolscevico è stato contenuto dai polacchi i quali mantengono la linea Kuznika-Brzostowica-Swislocz.

Da questa ultima località fino al confine romeno polacchi e gli ucraini avanzano incontrando una limitata resistenza.

Germania

(S) **Berlino**, 24. — La *Deutsche Zeitung* chiede al Governo di provvedere contro le tendenze bolsceviche nell'Impero. La *Rote Fahne* e la *Freiheit* simpatizzanti con la rivoluzione russa, non dovrebbero, conclude il giornale, essere tollerate.

Gran Bretagna

(S) **Londra**, 24. — Aderendo alla domanda fatta da Lloyd George, la conferenza dei delegati dei minatori ha deciso di sospendere per una settimana, qualunque decisione sullo sciopero.

Credito, Industria e Commercio

L'ascesa dei cambi continua:

Settembre	Parigi	Londra	Svizzera	New-York
18	154.25	81.50	— —	23.20
21	156.95	81 —	372 —	23 —
22	157.75	— —	— —	23.22
23	158.25	82.25	380.50	23.60
24	161.75	82.75	381.75	23.65
25	161 —	83.25	386.50	23.70

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Francia 161.57 – Londra 82.66 – Svizzera 381.80 – New York 23.64 – Vienna 10.10 – Berlino 39.21 – Praga 35.50 – Oro 327.73.

LISTINO DEI CAMBI

(S) **Ginevra**, 24. — Cambio su Italia 25.80 – Cambio su Berlino 9,82 ½ – Cambio su Vienna 2.67 ½ – Cambio su Londra 21.67 ½ – Cambio su Parigi 41.80 – Cambio su New-York 6.20 ½.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Media dei consolidati a contanti nelle borse del Regno nel giorno 24 settembre 1920:

Consolidato 3.50 % netto (1906) con godimento in corso 68.

Consolidato 5 % netto con godimento in corso 70.04.

***

I corsi dei titoli sempre pesanti. In ribasso i valori di Stato, nonchè gli altri privati. Si spera intanto che la Commissione testè nominata per la nominatività dei titoli riesca a risolvere nel modo più pratico le varie questioni riflettenti l'applicazione del disegno di legge; occorre che vengano escogitati i sistemi più semplici e rapidi perchè sia intralciata il meno possibile la trasmissibilità dei titoli nominativi, così da evitare dannose ripercussioni.

Le norme per la trasformazione dovrebbero esser tali da renderla facile; e gli egregi componenti la Commissione – fra i quali sono dei veri competenti – esplicheranno certamente la loro opera nell'interesse generale.

E' necessario che il movimento delle azioni non venga conpromesso da complicate disposizioni, chè il mercato ne risentirebbe le conseguenze.

Passiamo alla solita esposizione delle curve segnate dai prezzi:

Titoli di Stato. — La *rendita* 3 ½ %, da 69.35, prezzo di chiusura della settimana precedente è discesa fino a 68, al 22, per sostenersi, a 68,20 al 23, ed a 68.30, al 24, così quotata per contanti al 25 corr. Il *consolidato* 5 %, da 72,80, al 18 corr. ha ceduto fino a 70.10 al 24, ha poscia segnato 71.10 per prossimo, al 25

Azioni **Bancarie** — La *Banca d'Italia*, da 1336, al 18 corr. a 1305, nom. al 25. La *Banca Commerciale Italiana*, da 1028, al 18 corrente, ha retrocesso fino a 980 al 23, per salire quindi a 1025, per pross., al 25. Il *Credito Italiano*, da 672, al 18 corr. ha ripiegato fino a 640, al 24; lo troviamo a 653, al 25. La *Banca Italiana di Sconto* da 551, al 21 corr., a 550 al 24. *Banco di Roma*, 111 e 110 ½.

Trasporti – Le *Meridionali*, da 419, nominali, a 418, nom. al 25. Le *Rubattino*, da 671, al 18 corr., son discese fino a 630, al 24; han segnato in seguito 658, per prossimo, al 25. Le *Snia*, da 83, al 21 corr., a 76 ed a 76 ½, al 22 ed al 33; iscrivendosi dopo ad 82 pr, al 25. *Tramw. Omnibus*, da 135 nominali, a 136, nom., al 25.

Metallurgiche e minerarie — Le *Terni*, da 730, nominali, al 18 corr., a 725, nom. al 25. Le *Ansaldo*, da 149 ½, nominali, al 18 corr., a 149, fatto, al 21, giù fino a 137, al 24; han registrato 139, pr, al 25. Le *Ilva*, da 129, al 18 corr., han ripiegato fino a 118, al 24 segnando 121, pr. al 25. Le *Metallurgica*, 98, nominali. *Elba* da 182, nominali, al 18 corr., a 178, nom. al 25. Le *Antimonio*, da 50, al 18 corr., a 51, al 21. e, dopo 45, 42, 50, e 58, per pr. al 25. Le *Montecatini*, da 139, al 18 corrente, a 131 al 23, ed a 135, pr. al 25.

Alimentari. — Le *Eridania*, da 319, al 18 corrente, a 300, pr., al 25. *Zuccheri Romani:* 67 ¼ – 66 – 64 3/4 ed a 65, al 25. *Molini Pantanella*, 129 nominali.

Chimiche ed affini. — Le *Carburo*, da 790 al 18 corrente, son discese fino a 720, al 23, per spostarsi a 760, pr. al 25, Le *Azoto* da 302, nominali, al 18 corrente, a 290 fatto, al 22. *Le Elettrochimica* da 95, nominali, al 18 corrente, ad 85, fatto, al 25. *Concimi Romani*, da 138, al 18 corrente, giù a 131 ed a 124, al 22; e quindi si son sostenute al 125, a 126, chiudendo a 127, al 25. *Forni Elettrici*, 71, nominali, al 18 corrente e 68, fatto, al 25. *Gas di Roma* 509, nominali, al 18 corrente e 475, nom, al 25.

Acque – *Acqua Marcia* nominali 1820. *Condotte d'acqua*, nominali 236.

Costruzioni – Le *Immobiliari*, da 428, nominali, al 18 corrente, a 425, fatto, al 24. Le azioni *Beni Stabili*, da 288, al 18 corrente, a 291, al 21, per retrocedere a 284, al 23, e registrare 284 nom, al 25. *Imprese Fondiarie*, da 101 ½, nominali, al 18 corr., fino a 98, al 23, spostandosi quindi a 99, nom. al 25. *Fondi Rustici*, 230, nominali. Le *Risanamento*, da 390, nominali, al 18 corrente, han ceduto fino a 360, al 23; le troviamo a 358 nominali, al 25.

Diverse. – Le *Fiat*, da 238, al 18 corrente, han retrocesso fino a 215, al 23; eccole a 233, per pr. al al 25. Le *Cotonerie*, da 134 ½, al 18 corr., giù fino a 121, al 23; han segnato 132, pr. al 25. Le *Marconi*, da 246, nominali, al 18 corrente, a 261, fatto, al 23; si sono iscritte a 265, pross. al 25.

Ecco le quotazioni da una settimana all'altra.

	18 settem.	25 settem
Rend. It. 3½% conv.	69 35	68 30
» » 3½% 1902	60 —	60 —
Consolidato 5%	72 80	71 10
Obbl. Ferr. It.	230 —	230 —
Banca d'Italia	1336 —	1305 —
Istituto Fondiario	475 —	475 —
Banca Comm. Italiana	1028 —	1025 —
Credito Italiano	672 —	653 —
Banca It. di Sconto	551 —	550 —
Banco di Roma	111 ½	111 —
Meridionali	419 —	418 —
Mediterranee	171 —	171 —
Rubattino	671 —	658 —
S. N. I. A.	83 —	82 —
Tramw. Omnibus Roma	135 —	136 —
Terni	730 —	725 —
Ansaldo	149 ½	139 —
Ilva	129 —	121 —
Metallurgica	98 —	98 —
Elba	182 —	178 —
Antimonio	50 —	58 —
Montecatini	139 —	135 —
Eridania	319 —	300 —
Zuccheri Romani	67 ½	65 —
Molini Pantanella	129 —	129 —
Carburo di Calcio	790 —	760 —
Azoto	302 —	290 —
Elettrochimica	95 —	85 —
Concimi Romani	138 —	127 —
Forni Elettrici	71 —	68 —
Gas di Roma	509 —	475 —
Acqua Marcia	1820 —	1820 —
Condotte d'Acqua	236 —	236 —
Immobiliare	428 —	425 —
Beni Stabili	288 —	284 —
Imprese Fondiarie	101 ½	99 —
Fondi Rustici	230 —	230 —
Risanamento	390 —	358 —
Fiat	238 —	233 —
Cotoniere	134 ½	132 —
Marconi	246 —	265 —

ALTRE BORSE ITALIANE - 25 settembre

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	68 55	69 —	68 85 5	68 50
Consolidato 5 %	71 40	71 30	71 25	71 15
Azioni B. Italia	1310 —	1306 —	— —	1310 —
Id. B. Commerc.	1021 —	1023 —	1027 —	1020 —
Id. Credito Ital.	667 —	654 50	660 —	650 —
Id. B. Roma	110 —	111 —	110 —	110 —
Id. Ital. di Scont.	553 —	549 50	550 —	550 —
Meridionali	405 —	399 —	402 —	402 —
Mediterranee	165 —	166 —	162 —	170 —
Costruzioni Venete	153 —	— —	— —	— —
Rubattino	661 —	670 —	660 50	653 —
Lloyd Sabaudo	— —	305 —	298 —	— —
Lanificio Rossi	1400 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	680 —	— —	— —	— —
Id. Veneziane	174 —	— —	— —	— —
Elba	180 —	171 —	— —	170 —
Terni	645 —	665 —	— —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	78 —	— —	— —	— —
Officine Breda	208 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	141 —	137 50	140 —	142 —
Ilva	121 —	120 —	120 —	— —
Ferriera Voltri	— —	310 —	— —	— —
Montecatini	138 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	94 —	89 50	— —	— —
Siloa	— —	155 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	313 —
Edison	535 —	— —	— —	— —
Vizzola	880 —	— —	— —	— —
Marconi	259 50	260 —	257 —	— —
Molini Alta Italia	238 —	225 —	— —	— —
Industria Zuccheri	262 —	271 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom	310 —	306 —	— —	— —
Eridania	310 —	305 —	306 —	299 —
Distillerie Italiane	118 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	332 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	— —
S. It. Concimi Chim.	138 —	— —	— —	— —
Esport. Italo-Amer.	840 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	— —	— —	— —	— —
Fiat	230 —	232 —	228 —	231 —
Isotta	52 —	— —	— —	— —
Itala	— —	82 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	161 —	160 25	161 50	161 50
Londra	83 50	83 50	— —	— —
Svizzera	386 50	383 —	— —	— —
New York	24 —	23 85	23 80	23 80

BORSA DI LONDRA

(S) **Londra**, 24. — Nuovo prestito francese 5 % 50 ½ – Prestito francese 4 % 38 – Prestito francese 4 % non liberato 40 ½ – Nuovi Consolidati 46 – Egiziano unificato 62 ½ – Rendita spagnuola esterna nuova 86 ½ – Rendita italiana 3.50 % 25 – Rendita Giapponese 4 % 57 – Rendita turca unificata 33 – Uruguay 3 ½ % 66 – Venezuela 49 – Marconi 2 3/4 – Arg. in verghe 59 3/8 – Rame cont. 95.17.6 – Cambio su Parigi 52 – Cambio su Argentina 57.87.

(S) **Rio de Janeiro**, 23. — Cambio su Londra 12.25.

(S) **Valparaiso**, 23. — Cambio su Londra 11.25

(S) **Buenos Aires**, 23. - Cambio su Londra 58.25.

(S) **Amsterdam**, 24. — Cambio su Berlino *Guilders* 5.35.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 26 Settembre – S. Cipriano

Leva il sole alle 6.2 – Tramonta alle ore 17.59

Leva la luna alle 16.58 – Tramonta alle 4.13

L'Ave Maria suona alle ore 18.15

BOLLETTINO METEOROLOGICO IN ROMA

(R. Osservatorio astron. meteorologico)

25 Settembre - mezzodì (Meridiano Etna)

Pressione a 0 e al mare mm. 766.7 – Provenienza del vento N veloc. fra 11h e 12h in chil. debole – Temperatura 24.0 – Umidità assoluta in mm. mercurio 15.62 – Umidità relativa in centesimi 70 – Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì 5,5 – Stato del cielo (10—coperto) temporalesco

Massimo di temperatura nel giorno: 24.5 — Minimo 18.0.

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO – Carta delle Cartiere Meridionali

IL POPOLO ROMANO

ABBONAMENTI: (ITALIA E COLONIE *Anno L. 50, Semestre L. 25, Trim. L. 12,50*

ESTERO (UNIONE POSTALE) *Anno fr. 68, Semestre fr. 33, Trim. 16,50*

Un numero separato Cent. 20

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITÀ COMMERCIALE pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). — TASSA GOVERNATIVA IN PIÙ. Per la Piccola Pubblicità vedere apposite rubriche.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del POPOLO ROMANO UFFICIO PUBBLICITÀ in ROMA, Via Due Macelli 12 *Pal. proprio Telef. 12.34*